

Negativa conclusione lunedì notte del vertice dei Dieci a Bruxelles

CEE, brutto compromesso Siderurgia italiana penalizzata anche sulle quote di produzione

Il nostro paese resta l'unico «non autosufficiente» in un settore strategico come quello dei laminati piani. Preoccupati commenti da parte del sindacato - Oggi conferenza stampa di Pandolfi e De Michelis

ROMA — Un compromesso pasticciato. Dopo una discussione che si è protratta fino alla notte di lunedì, il vertice comunitario sulle quote dei prodotti siderurgici si è risolto in maniera negativa. È stato infatti prorogato di due anni il contingentamento della produzione dei paesi della CEE, mentre le quote sono state prorogate fino al prossimo gennaio. Il massimo del risultato strappato sta tutto qui: fra sette mesi i Dieci dovranno tornare ad affrontare la questione.



Una recente manifestazione degli operai Italsider di Cornigliano

Le basi su cui impostare la discussione però sono negative. La Comunità economica europea ha deciso seccamente «no alla richiesta italiana di aumentare di circa un milione di tonnellate la propria produzione di laminati piani. Anzi, c'è stata una riduzione di circa 200 mila tonnellate. A onor del vero, va detto che si è passati da un milione e 600 mila tonnellate «extra quota», a un milione e 400 mila tonnellate di quota riservata. La sostanza, però, cambia poco: l'Italia è stata ricacciata indietro — come ha affermato il compagno Gianfranco Borgini, responsabile della sezione industria del PCI — mentre cercava di raggiungere l'autosufficienza in un

settore strategico come quello dei laminati piani. Bisogna infatti sapere che tutti i paesi membri dell'organizzazione comunitaria sono autosufficienti in questo importante settore produttivo, eccetto il nostro Paese. È pertanto da considerare inaccettabile che proprio su questo terreno l'Italia venga penalizzata a vantaggio della siderurgia di altri paesi, primi tra tutti la Fran-

cia, la Germania federale e la Gran Bretagna. Le attuali disposizioni, poi, pongono serie difficoltà alla riapertura nel gennaio '84 di Bagnoli e, in prospettiva, costituiscono una seria minaccia allo stabilimento di Cornigliano.

«Ma non c'è solo la questione dei tagli — ha detto ancora Borgini — bisogna rivedere un aspetto di fondo della produzione di acciaio: quello legato alla riduzione dei costi. La condizione in Italia per ridurre i costi è il risanamento finanziario della Italsider oggi condizionata da un indebitamento esorbitante. In Francia il governo ha effettuato interventi finanziari molto consistenti a vantaggio del settore dei laminati piani. Perché non si segue anche qui la stessa strada?»

Molto critica la reazione del fronte sindacale. Agostini, della FLM, ha definito errato tutto il metodo del riproporzionamento (verso il basso per tutti tranne che per la RPT, quindi la riciclaggeria delle produzioni) che non tiene conto delle condizioni degli impianti e dell'andamento dei mercati interni. Per Agostini, inoltre, è una posizione debole quella espressa dal governo italiano, tramite i ministri De Michelis e Pandolfi, che ha accettato la proroga fino all'85 dell'articolo 58 del trattato CEEA. Non avendo modificato i parametri di riferimento su cui si costruiscono le quote — ha detto il sindacalista della FLM — a meno di un improbabile grande sviluppo degli spazi di mercato, si determineranno inevitabilmente anche in futuro le conseguenze negative che scontiamo oggi.

«Preoccupato» per la plega pressa dal negoziato di Bruxelles si è dichiarato anche un altro sindacalista della FLM, Gianni Italia. «Il governo — ha aggiunto — si era impegnato a riferire in Parlamento prima di accettare conclusioni che di fatto pregiudicano il futuro della nostra siderurgia». Per Galbusera, della UIL, il risultato del vertice dei Dieci «non è certo incoraggiante», «in pausa di sei mesi comunque potrà servire per riflettere meglio e individuare soluzioni che consentano di tenere in vita Bagnoli e Cornigliano, nell'ambito di una diversa ripartizione del ridimensionamento tra settore pubblico e privato».

Guido Dell'Aquila

Iniziativa dei presidenti dei gruppi del PCI di Camera e Senato

«Tenere le commissioni parlamentari fuori del gioco di maggioranza»

Napolitano e Chiaromonte hanno inviato una lettera a tutti i capigruppo: l'elezione dei presidenti va sottratta alla logica di governo - La questione del voto segreto

ROMA — I comunisti tornano a ribadire l'esigenza che le presidenze delle commissioni parlamentari siano sottratte alla logica di governo e di maggioranza e attribuite anche ai partiti dell'opposizione democratica e in primo luogo al PCI: un atteggiamento diverso sarebbe — hanno scritto ieri Gerardo Chiaromonte e Giorgio Napolitano ai presidenti dei gruppi parlamentari dei partiti democratici del Senato e della Camera — ingiustificabile in via di principio e politicamente inaccettabile.

La lettera dei capigruppo comunisti si apre rilevando che «nonostante si stia avvicinando la scadenza elettorale, il mandato di molto rimandato, l'insediamento delle commissioni permanenti, da parte di alcuni dei più importanti gruppi non si è ancora assunta una posizione ufficiale chiara sulla questione dell'elezione dei presidenti». «Ci riferiamo — precisano Napolitano e Chiaromonte — alla scelta dei presidenti delle commissioni permanenti da parte del governo, finora nella precedente legislatura non fu fatta valere in modo rigoroso e totale le commissioni bicamerali consultive e di controllo, e per le giunte, la «regola» che si dovrebbe applicare è quella della parità tra comunisti e maggioranza».

«La nostra opinione che l'eventuale orientamento a perpetuare tale «regola» per quel che riguarda i presidenti delle commissioni permanenti sia ingiustificabile in via di principio e inaccettabile politicamente, essi sottolineano illustrando ampiamente la funzione di questi organi parlamentari, che sono — che senza ulteriori indugi i gruppi parlamentari democratici si esprimano con chiarezza sull'argomento, e secon-

do una linea di superamento di ogni residua, inammissibile discriminazione o di ogni analogo calcolo di convenienza».

Circa la data di elezione dei presidenti (e degli uffici di presidenza) delle commissioni, nulla ancora di deciso a Montecitorio e a Palazzo Madama. Si presume che le commissioni verranno convocate dai presidenti delle rispettive assemblee negli stessi giorni del dibattito d'aula sulla fiducia al nuovo governo, cioè presumibilmente nella settimana precedente il Ferragosto. Ma intanto altre due importanti scadenze sono alle porte, alla Camera. Questo pomeriggio prima riunione della giunta per il regolamento per valutare la possibilità di una iniziativa di massima sul punto più atteso di riforma: i poteri del capigruppo in materia di richiesta di scrutinio segreto. La posizione comunista, ancora l'altro giorno ribadita da Giorgio Napolitano, è di andare ad una modifica regolamentare che blocchi l'abuso del voto segreto elevando a 30 il numero minimo dei deputati (presenti in aula) che richiedono il voto segreto. Oggi basta un capogruppo.

Domattina, poi, nuova riunione dell'ufficio di presidenza della Camera che dovrà prendere una decisione definitiva sulla questione delle formazioni con meno di venti deputati che chiedono la «deroga» per assumere ugualmente diritti di gruppo. Poi, il 29, il Senato che dovrà prendere una decisione definitiva sulla questione delle formazioni con meno di venti deputati che chiedono la «deroga» per assumere ugualmente diritti di gruppo. Poi, il 29, il Senato che dovrà prendere una decisione definitiva sulla questione delle formazioni con meno di venti deputati che chiedono la «deroga» per assumere ugualmente diritti di gruppo.

«Sarebbe grave il prevalere di un orientamento del genere, in una fase in cui pure si dichiara da tutte le parti la necessità di un ampio ricorso a prove di capacità e di obiettività fornite nel passato. «Sarebbe grave il prevalere di un orientamento del genere, in una fase in cui pure si dichiara da tutte le parti la necessità di un ampio ricorso a prove di capacità e di obiettività fornite nel passato. «Sarebbe grave il prevalere di un orientamento del genere, in una fase in cui pure si dichiara da tutte le parti la necessità di un ampio ricorso a prove di capacità e di obiettività fornite nel passato.

Tra gli imprenditori e i sindacalisti c'era un «cauto ottimismo» Accordo sui diritti d'informazione Niente di fatto per gli alimentaristi



Lavoratori tessili per il contratto

Dopo una «seduta fiume», i tessili sono vicini all'intesa sull'orario?

ROMA — Il palazzo della Confindustria, nella sala al secondo piano, che ormai da mesi ospita le trattative per i tessili, è stato di nuovo sede di un vertice che ha riaperto il dialogo tra imprenditori e sindacato e degli imprenditori erano ancora chiuse le porte, a discutere dell'orario di lavoro. È già questo è un segnale positivo: non sono pochi i contratti saltati proprio su quest'argomento. Certo neanche in questo caso il confronto è stato facile, e non tutto è filato liscio. Anzi, più di una volta, fra i protagonisti atteggiamenti della Federessile (l'ultima «sortita» è dell'altro giorno, quando gli imprenditori sostenevano che per ridurre di poche ore il turno, un operario doveva rinunciare a qualcosa del trenta per cento del proprio salario) c'è stato il rischio di una rottura. Rottura che avrebbe, per forza di cose, fatto rinviare il contratto a settembre, con tutto ciò che comporta sul piano dello scontro sociale e dell'inaspimento della conflittualità in fabbrica.

Stretta tra la ripresa dell'iniziativa sindacale nelle aziende, e la «ribellione» sempre più aperta di molti imprenditori, la Federessile è stata costretta a fare marcia indietro. Messe da parte le assurde ipotesi che aveva sostenute fino all'altro giorno, da ieri mattina l'associazione padronale sta discutendo una proposta avanzata dalla Fulia. Le posizioni restano ancora distanti: le maggiori difficoltà riguardano il settore abbigliamento, dove i lavoratori che avevano ottenuto 40 ore di riduzione con il vecchio contratto, ora ne chiedono altre otto; in questo modo la loro settimana lavorativa sarebbe di trentanove ore (ovviamente il sindacato si rende anche conto che le operazioni di questo genere comportano un aumento dei costi, tant'è che la Fulia si è detta disponibile a rinunciare al pagamento di una delle festività abolite). Problemi ci sono anche per i «turnisti», per gli operai che fanno il cosiddetto «6 per 6» (che lavorano sei ore per sei giorni); pure in questo caso la Federessile è disposta a concedere una riduzione di orario molto contenuta. Nonostante queste e altre difficoltà sia nel

sindacato, sia tra gli imprenditori c'è la convinzione che si sia vicini a un accordo. Rispondendo a una domanda di una cronista, ieri il capo-delegazione dei tessili ha detto: «Non si rompe per una manciata di ore».

Se è insomma in una fase delicata, ma non disperata, il negoziato, è questa la prima parte dei contratti sui diritti d'informazione. Anche qui dappinna la Federessile ha mostrato «il vero duro», quello della Federnormativa per i turnisti, ma poi si è riusciti a trovare una mediazione. Una mediazione tutto sommato positiva: d'ora in avanti anche le aziende con cento dipendenti (prima il limite era centocinquanta) dovranno fornire ai consiglieri di fabbrica le

notizie riguardanti le attività produttive, i piani di ristrutturazione, l'andamento del mercato e così via. Pure questo paragrafo va nella direzione indicata dalla Fulia fin dall'inizio delle trattative: dare un maggior peso, un ruolo contrattuale all'organismo di base del sindacato.

Stefano Bocconetti

Dopo la sentenza della Corte costituzionale

Proposta di legge PCI sui suoli, banco di prova del nuovo governo

L'iniziativa comunista illustrata da Libertini, Ciuffini e Alborghetti - Netta separazione tra diritto di proprietà e quello di edificare - Procedure più rapide per l'edilizia

ROMA — La sentenza della Corte costituzionale, che ha dichiarato illegittimi i criteri di indennizzo degli espropri delle aree edificabili per pubblici usi, ha aperto il banco di prova di una nuova proposta di legge, unita a quella sulle procedure edilizie che ora sono state ripresentate. Il PCI chiede che lo scorporo della legge Pubbricci, lasciando l'Italia, unico paese d'Europa, senza una città di riferimento, e sciogliendo di far agire ai Comuni 80-100.000 miliardi. La responsabilità di questa situazione — al di là del giudizio che si potrebbe dare sulla operato della Corte — è interamente dei cinque partiti che hanno governato il paese negli ultimi vent'anni. Il PCI, dal gennaio '80, dopo la prima sentenza, per un arco di tre anni e mezzo, ha governato il paese. È questa la prima parte del contratto di lavoro che il partito comunista ha sottoscritto con gli altri partiti per il governo. La proposta di legge, che è stata presentata al Consiglio dei ministri del LPPP Nicolazzi, che pretendeva di regolare gli espropri, dando ai proprietari la facoltà di scegliere se accettare l'indennizzo o di rifiutare. La proposta di legge, che è stata presentata al Consiglio dei ministri del LPPP Nicolazzi, che pretendeva di regolare gli espropri, dando ai proprietari la facoltà di scegliere se accettare l'indennizzo o di rifiutare.

«La nostra opinione che l'eventuale orientamento a perpetuare tale «regola» per quel che riguarda i presidenti delle commissioni permanenti sia ingiustificabile in via di principio e inaccettabile politicamente, essi sottolineano illustrando ampiamente la funzione di questi organi parlamentari, che sono — che senza ulteriori indugi i gruppi parlamentari democratici si esprimano con chiarezza sull'argomento, e secon-

banco di prova anche per il presidente incaricato Craxi. Quali le basi delle proposte del PCI? Alla sentenza della Corte, la quale non preclude la separazione del diritto di proprietà e diritto di edificare e neppure un meccanismo di esproprio adeguato alle necessità di una società moderna, secondo il PCI, bisogna rispondere con soluzioni che rendano chiara e inconfutabile quella separazione ed equa, ma avanzato il meccanismo degli espropri. In sostanza, si tratta di non retrocedere dalla frontiera conquistata nel 1977, ma di superare le ambiguità e le contraddizioni che la Corte ha individuato e di andare avanti, secondo una moderna concezione del governo del territorio e della società. Il PCI, inoltre, si è espresso perché si sviluppi a fondo la programmazione, distinguendo e separando da ogni forma di oppressione burocratica del cittadino. Programmare, infatti, non vuol dire moltiplicare i controlli allungando i tempi, ma di superare le ambiguità e le contraddizioni che la Corte ha individuato e di andare avanti, secondo una moderna concezione del governo del territorio e della società.

«La città italiana — ha affermato Ciuffini — debbono espropriare ancora la maggior parte delle aree previste dai piani regolatori per verde, servizi, opere pubbliche. Espropriare a prezzi di mercato significa espropriare la finanza pubblica di interi insostenibili. Per quanto riguarda lo snellimento delle procedure, la proposta del PCI prevede: in caso di manutenzione ordinaria e straordinaria non bisogna chiedere alcuna autorizzazione; i provvedimenti di minore entità che non costituiscono trasformazioni urbanistiche, possono essere autorizzati dagli uffici comunali; restano inalterate le procedure attuali per tutti gli interventi che implicano trasformazioni urbanistiche.

Claudio Notari

Settimana di studi a Perugia

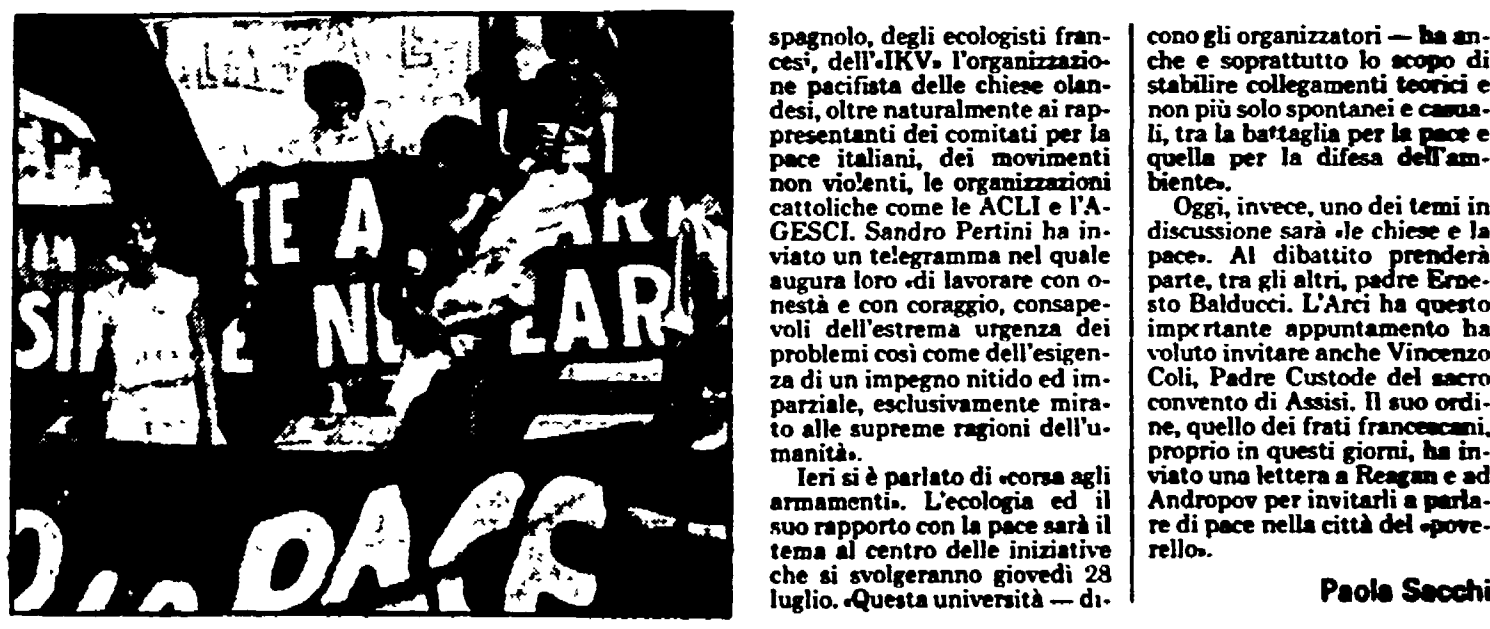
All'Università della pace sono cominciate le «lezioni»

Ecologisti e pacifisti da tutta Europa - Relatori d'eccezione - Nobile messaggio di Pertini

Dalla nostra redazione PERUGIA — Nella terra di Aldo Capitini, il padre della grande marcia contro la guerra da Perugia ad Assisi e di Francesco Craxi, che la pace cercò di creare attraverso il suo amore per la natura, i movimenti pacifisti ed ecologisti di tutta Europa si sono riuniti in una settimana di studio a punto una comune strategia. È soprattutto per studiare ed approfondire le molteplici tematiche relative alla battaglia per il disarmo, per la convivenza pacifica. Si è svolta ieri pomeriggio, in una stupenda villa immersa nel verde, sulle colline vicine a Perugia, la prima «lezione» dell'Università della pace, ovvero la settimana di studi e di dibattiti promossa dall'Arce, in collaborazione con la Lega am-

biente di questa associazione, l'Archivio disarmo e con il patrocinio della Regione Umbria, del Comune di Perugia, dell'Università per stranieri (che ha messo a disposizione la villa Piccolomini di Colombera, frazione di Perugia), dell'Ersu (Ente regionale per il diritto allo studio universitario), e del Comitato umbro per la pace. A dire il vero, questa doveva essere una università a «numero chiuso», con non più di 150-180 iscritti, per garantire un serio approfondimento delle tematiche della pace. Ma erano oltre 200 i giovani che già ieri mattina avevano raggiunto il capoluogo umbro per poter partecipare ai dibattiti, ai seminari che fino al 31 luglio vedranno impegnati relatori d'eccezione e esperti di fama nazionale ed in-

ternazionale, ecologisti di prestigio come Barry Commoner. «Due mesi fa — dice Enrico Testa presidente della Lega ambientalista — abbiamo mandato una lettera in giro per il mondo, nella quale si annunciava questa iniziativa, la prima del suo genere, che si svolge in Italia. Intendevamo coinvolgere soltanto i movimenti europei, ma ben presto anche gli americani, informati della cosa, chiesero di venire. E così ieri pomeriggio nelle sale di villa Piccolomini c'erano pure i rappresentanti delle «FREE-ZE», il movimento americano per il congelamento delle armi nucleari. Insieme a loro hanno partecipato alla prima «lezione» dell'Università della pace i rappresentanti dell'«Arce», del coordinamento pacifista



Stefano Bocconetti

Paolo Sacchi

Diritti dei minori Quell'assoluzione che tiene conto di tutta una vita

L'opinione pubblica è fortemente influenzata dal mass media, o meglio da quella parte di organi d'informazione che non apprezzano ciò che di meglio si sta facendo in Italia per abbattere certi tabù. Specialmente di fronte al fatto eclatante di sangue commesso da un minore, l'opinione pubblica viene così sollecitata a chiedere ad ogni costo il capro espiatorio, salvo indignarsi quando un adolescente viene maltrattato. Ciò mal si concilia con l'orientamento, che si è fatto strada, sia pure lentamente, secondo cui l'adolescente è una personalità in formazione in tutti i suoi aspetti, che risente fortemente delle frustrazioni subite in famiglia, a scuola, spesso nell'ambiente di la-

voro quando si tratta di ragazzi che provengono dalle famiglie meno abbienti e che vengono avviati al lavoro nero: questi sono traumi che si ripercuotono in modo pesante sullo sviluppo di una personalità.
Da questa doverosa premessa si può comprendere l'orientamento della magistratura minorile di Milano, improntata all'accertamento meticoloso di tutti gli aspetti che attengono alla personalità del minore che ha commesso reato. Nella vicenda di Luca Casati è intervenuto il fior fiore degli scienziati per stabilire che il soggetto al momento in cui commise il reato non era in grado di intendere e di volere.
Il legislatore aveva affermato

tanto tempo fa questo metodo di approccio della giustizia con la devianza minorile. Già all'inizio del secolo si era fatto largo in Italia l'esigenza che il minore che commette reato non può essere trattato allo stesso modo con cui è stato giudicato Luca Casati. E questo oggi non sempre avviene in Italia. Proprio qui al Beccaria è ospite un ragazzo, accusato di omicidio come Luca Casati, che è stato giudicato dal tribunale ordinario perché in concorso con un maggiorenne. Ebbene: è stato condannato con una sentenza molto severa rispetto soprattutto ad una personalità fragile, che avrebbe avuto bisogno di affermarsi, di recuperare tutto ciò che non le era stato concesso prima in termini di cultura, di responsabilizzazione, di crescita.
La sentenza Casati è significativa proprio perché afferma un principio: nel senso che per tutti i minori essa richiama la necessità di una approfondita indagine della personalità e delle motivazioni che erano alla base della devianza e di fare chiarezza sul vissuto di questi ragazzi nella famiglia, nella scuola e nell'ambiente di lavoro.
Dobbiamo arrivare a questo tipo di giudizio per tutti, anche e anzi soprattutto per quelli che non possono permettersi un avvocato di fiducia, che non sanno parlare, che non hanno alle spalle una famiglia che garantisca loro i

pieni diritti di difesa, che non hanno la possibilità di usufruire di quella impalcatura che fa di un processo un processo completo. Accertare quegli aspetti fino in fondo è un dovere della magistratura e un diritto del minore.
Sotto questo aspetto il tribunale dei minori di Milano rappresenta in campo nazionale una guida anche per le altre magistrature minorili. Non è infatti la prima volta che a Milano un imputato minore viene assolto per incapacità di intendere e di volere, il tribunale dei minorenni applica la misura di sicurezza del riformatorio giudiziario. In tal modo, il problema del reinserimento che tocca agli enti locali, tramite un utilizzo appropriato di una rete di servizi che già esiste, viene di nuovo scaricato sull'istituto carcerario. Con quali risultati? È facile immaginare, visto che la misura del riformatorio giudiziario presuppone un giudizio di pericolosità sociale. Si tratta dunque di inventare servizi ad hoc per gli adolescenti, specie per quelli disadattati, che prevengano dalle esclusioni sociali, economiche, culturali e familiari.

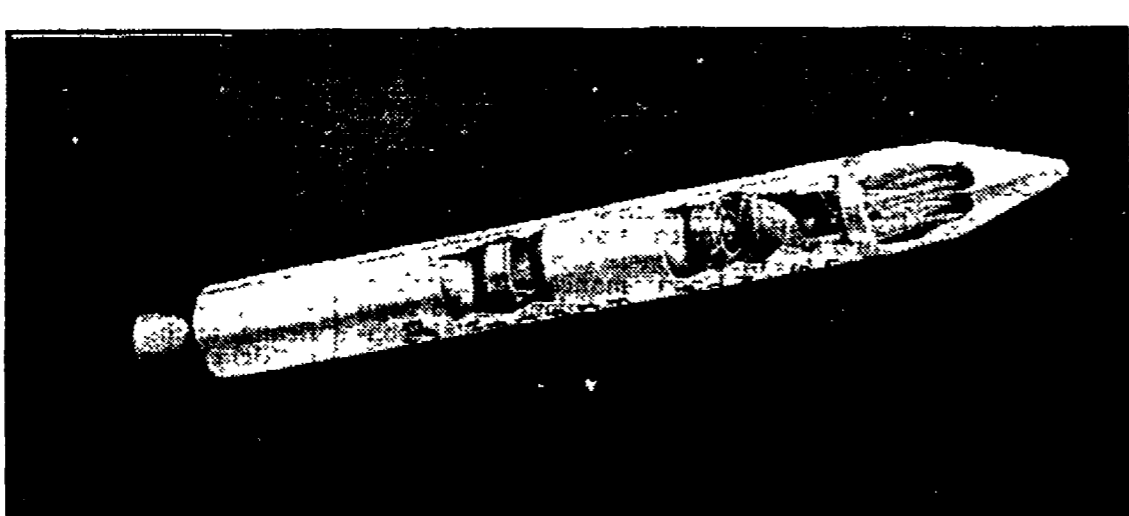
Antonio Salvatore
Direttore dell'Istituto per minorenni «Beccaria» di Milano

INGHIESTA

L'egemonia americana. Come cambia il suo ruolo nel mondo / 2

Dibattito sui principi di fondo che ispirano le politiche della difesa. Il concetto di sicurezza e gli elementi di insicurezza. Esperti come Bialer, Nacht, Doty contestano i conti brutali dei «falchi» in dollari e armi

Gli specialisti discordi sulla «ricetta» del riarmo



NELLE FOTO: (da sinistra) lo scappato del MX, il nuovo missile balistico intercontinentale, lo stadio dell'MX con le dieci testate nucleari

di equilibrio involontario, alcuni episodi critici, come il Libano, avrebbero certamente provocato un confronto diretto USA-URSS». Al di là dunque dei bilanci militari in espansione e della moltiplicazione dei fattori di rischio, resta aperto il dibattito fra esperti e politici sui concetti fondamentali che ispirano le politiche della difesa. Anche in questo campo prevale però l'incertezza nel futuro. Anzitutto non c'è più concordanza di vedute fra gli specialisti, in borghese o in uniforme, su quale definizione possa darsi del concetto di «sicurezza». In secondo luogo, gli elementi di «insicurezza», qualunque sia l'accezione del termine, sono sovrabbondanti rispetto a quelli, più tranquillizzanti, di «equilibrio».

«Il potere di non essere «colombato» da una Nato è infatti qualcosa che in questo paese sembra sfuggire di mano; moltiplicando la sensazione di «insicurezza», Nacht, che è una «colomba», moderata — se così si possono ancora definire gli esperti strategici statunitensi meno aggressivi rispetto ai «falchi» dell'Amministrazione — non esita ad elencare le ragioni di questa «insicurezza». Tuttavia, il fondo per il quale oggi gli Stati Uniti si sentono «insicuri».

Si tratta di cause di origine politico-economica piuttosto che non rigorosamente di bilancia strategica. A differenza degli uomini di Reagan, che concentrano il fuoco quasi esclusivamente sulla presunta aggressività «naturale» dell'URSS ovvero sulla sua potenza militare, gli specialisti come Nacht o Paul Doty, Direttore del «Center for science and international affairs» (CSIA), nonché professore di biochimica all'Università di Harvard, si danno invece delle risposte più elaborate e complesse.
«L'America — dicono — continua a sentirsi pervasa dal dubbio e da una serie di autolimitazioni, dopo le esperienze del passato che si sono tradotte in insicurezza. Cosicché lo «stallo» strategico USA-URSS, noto agli esperti ma negato da Reagan che sventola la carta della superiorità sovietica, nonché dall'opinione pubblica che è tornata a discutere in vario modo del problema della guerra nucleare, oscillando fra disarmo e paura, invece di essere un fattore di rassicurazione diventa un elemento di «insicurezza». A queste ragioni si aggiungono la frammentazione del sistema d'alleanze nelle diverse aree, nonché la instabilità economica sovietica, la crisi dei vertici, gli scricchiolii del suo sistema imperiale esterno e interno diventando per costui d'insicurezza per Stati Uniti.
E quindi solo in subordine a queste cause d'ordine profondo che intervengono le questioni militari. Anzitutto l'evoluzione e il dispiegamento di tecnologie basate sull'estrema accuratezza e sulla precisione dei sistemi d'arma che creano un crescente senso di vulnerabilità. Tutti i bersagli fissi e mobili sono ora raggiungibili. Lo spazio sta per diventare

Tali e Quali di Alfredo Chiappori



LETTERE ALL'UNITA'

L'indipendente che vota PCI perché vuole un sindaco comunista

Caro direttore,
ho letto, sull'Unità del 15 luglio, l'articolo riguardante i «nuovi rapporti politici» nell'Emilia-Romagna. È auspicabile che questi «nuovi rapporti» si realizzino, soprattutto per l'unità delle sinistre. Sotto l'articolo c'era una breve notizia sulla crisi al Comune di Rimini. Qui vorrei soffermarmi un pochino per esporre una mia riflessione.

Dico subito che non sono né emiliano né romagnolo, però avendo frequentato spesso le spiagge di Rimini, ho fatto qualche amicizia con cittadini del posto. Proprio uno di questi, un negoziante in seguito a voci che correvano sulla sostituzione del sindaco comunista con uno socialista, mi diceva più o meno questo: «Io e mia moglie non siamo iscritti al PCI, tuttavia da sempre abbiamo votato comunista e come noi, qui, ce ne sono molti. Ora, quando i dirigenti locali comunisti decideranno, se decideranno, di far dimettere il loro sindaco per investire un socialista, beh, noi crediamo che prima di farlo dovrebbero pensare un tantino anche a noi. Mi spiego: se noi volevamo un sindaco socialista o di altro partito non avremmo fatto altro che votare per quell'altro partito. Non le pare?»
Mi diceva ancora: «Per un militante attivo del PCI posso anche comprendere il sacrificio, tenendo conto di una certa disciplina interna, ma quando si agisce in nome della diversità... Questo a me sembra giusto tanto più che in diverse situazioni, dove abbiamo solo la maggioranza relativa, il più delle volte il sindaco non è comunista, ma socialista.»
E veno che noi non facciamo una questione di principio, ci domandiamo dobbiamo pur rispettare certe esigenze...
Modestamente, e naturalmente tenendo conto del fatto che il mio intervento è lontano dalla realtà romagnola e riminese, inviterei i compagni della Federazione comunista di Rimini a prendere in considerazione anche queste cose.

MICHELE CEDDIA
(S. Marco in Lamis - Foggia)

Ritorno a Caltanissetta: è arrivato il progresso ma come 30 anni fa manca l'acqua

Caro direttore,
tornando a Caltanissetta durante la campagna elettorale ho trovato i muri ricoperti di manifesti del partito che dicevano: «Acqua: la DC ci ha lasciati in secco, ora lasciamoli in secco noi». Il mio pensiero è risalito a Genova in questa bella cittadina del centro della Sicilia a noi tanto cara, dove tu sei nato e dove io ho vissuto la parte più importante della mia vita (mi ci sono anche sposato).
E veno che noi non facciamo una questione di principio, ci domandiamo dobbiamo pur rispettare certe esigenze...
Modestamente, e naturalmente tenendo conto del fatto che il mio intervento è lontano dalla realtà romagnola e riminese, inviterei i compagni della Federazione comunista di Rimini a prendere in considerazione anche queste cose.

LINA E FRANCO BONFIGLIO
(Siracusa)

Discutere sulla situazione dell'«Unità» e delle sue tipografie

Caro compagno,
informare tutto il partito sulla situazione dell'«Unità» e delle sue tipografie è non solo necessario, ma condizione irrinunciabile per affrontare la questione in modo serio e produttivo, attraverso la discussione e il contributo di quanti nelle vicende della nostra stampa sono quotidianamente partecipi e protagonisti (redattori e tipografi, ma anche elettori, sottoscrittori, i diffusori e i militanti; nostro partito).
Proprio per aprire a questo contributo ognuno deve dire con la massima chiarezza come stanno le cose. L'«Unità», per quelle che sono le sue attuali esigenze di contenuto e di diffusione, ha bisogno di solo una parte del potenziale produttivo delle due tipografie. Nessuno può negare il primato di aver sollecitato da sempre (almeno da quando 5 anni fa Paese Sera usciva dalla GATE, la tipografia in cui si stampa l'«Unità di Roma»), una strategia per cui l'«Unità» utilizzasse gli impianti per quanto ad essa serve realmente, con i relativi costi. Il piano di ristrutturazione, alla cui realizzazione abbiamo sempre cercato di contribuire (che ha già comportato tra l'altro una diminuzione cospicua degli organici) prevedeva infatti l'espansione e la diversificazione produttiva delle tipografie (se no a che serve?). Alle garanzie in tal senso non sono seguiti risultati adeguati.

A questo punto il nostro caso si può ricondurre alla «classicità» della crisi internazionale: si tratta di una «terza via», è sempre quella più difficile: richiede impegno, sacrifici, immaginazione.
Nel nostro caso, essa va ricercata nell'adeguamento del prodotto (anche attraverso una diversificazione) a potenziale tecnologico e professionale e nella qualificazione produttiva ed organizzativa. Proviamo ad entrare nel merito: è solo questione di «antipatia politica» il fatto che l'«Unità» ha un introito pubblicitario inferiore a quello di giornali con tiratura

LETTERE ALL'UNITA'

L'indipendente che vota PCI perché vuole un sindaco comunista

Caro direttore,
ho letto, sull'Unità del 15 luglio, l'articolo riguardante i «nuovi rapporti politici» nell'Emilia-Romagna. È auspicabile che questi «nuovi rapporti» si realizzino, soprattutto per l'unità delle sinistre. Sotto l'articolo c'era una breve notizia sulla crisi al Comune di Rimini. Qui vorrei soffermarmi un pochino per esporre una mia riflessione.

Dico subito che non sono né emiliano né romagnolo, però avendo frequentato spesso le spiagge di Rimini, ho fatto qualche amicizia con cittadini del posto. Proprio uno di questi, un negoziante in seguito a voci che correvano sulla sostituzione del sindaco comunista con uno socialista, mi diceva più o meno questo: «Io e mia moglie non siamo iscritti al PCI, tuttavia da sempre abbiamo votato comunista e come noi, qui, ce ne sono molti. Ora, quando i dirigenti locali comunisti decideranno, se decideranno, di far dimettere il loro sindaco per investire un socialista, beh, noi crediamo che prima di farlo dovrebbero pensare un tantino anche a noi. Mi spiego: se noi volevamo un sindaco socialista o di altro partito non avremmo fatto altro che votare per quell'altro partito. Non le pare?»
Mi diceva ancora: «Per un militante attivo del PCI posso anche comprendere il sacrificio, tenendo conto di una certa disciplina interna, ma quando si agisce in nome della diversità... Questo a me sembra giusto tanto più che in diverse situazioni, dove abbiamo solo la maggioranza relativa, il più delle volte il sindaco non è comunista, ma socialista.»
E veno che noi non facciamo una questione di principio, ci domandiamo dobbiamo pur rispettare certe esigenze...
Modestamente, e naturalmente tenendo conto del fatto che il mio intervento è lontano dalla realtà romagnola e riminese, inviterei i compagni della Federazione comunista di Rimini a prendere in considerazione anche queste cose.

MICHELE CEDDIA
(S. Marco in Lamis - Foggia)

Ritorno a Caltanissetta: è arrivato il progresso ma come 30 anni fa manca l'acqua

Caro direttore,
tornando a Caltanissetta durante la campagna elettorale ho trovato i muri ricoperti di manifesti del partito che dicevano: «Acqua: la DC ci ha lasciati in secco, ora lasciamoli in secco noi». Il mio pensiero è risalito a Genova in questa bella cittadina del centro della Sicilia a noi tanto cara, dove tu sei nato e dove io ho vissuto la parte più importante della mia vita (mi ci sono anche sposato).
E veno che noi non facciamo una questione di principio, ci domandiamo dobbiamo pur rispettare certe esigenze...
Modestamente, e naturalmente tenendo conto del fatto che il mio intervento è lontano dalla realtà romagnola e riminese, inviterei i compagni della Federazione comunista di Rimini a prendere in considerazione anche queste cose.

LINA E FRANCO BONFIGLIO
(Siracusa)

Discutere sulla situazione dell'«Unità» e delle sue tipografie

Caro compagno,
informare tutto il partito sulla situazione dell'«Unità» e delle sue tipografie è non solo necessario, ma condizione irrinunciabile per affrontare la questione in modo serio e produttivo, attraverso la discussione e il contributo di quanti nelle vicende della nostra stampa sono quotidianamente partecipi e protagonisti (redattori e tipografi, ma anche elettori, sottoscrittori, i diffusori e i militanti; nostro partito).
Proprio per aprire a questo contributo ognuno deve dire con la massima chiarezza come stanno le cose. L'«Unità», per quelle che sono le sue attuali esigenze di contenuto e di diffusione, ha bisogno di solo una parte del potenziale produttivo delle due tipografie. Nessuno può negare il primato di aver sollecitato da sempre (almeno da quando 5 anni fa Paese Sera usciva dalla GATE, la tipografia in cui si stampa l'«Unità di Roma»), una strategia per cui l'«Unità» utilizzasse gli impianti per quanto ad essa serve realmente, con i relativi costi. Il piano di ristrutturazione, alla cui realizzazione abbiamo sempre cercato di contribuire (che ha già comportato tra l'altro una diminuzione cospicua degli organici) prevedeva infatti l'espansione e la diversificazione produttiva delle tipografie (se no a che serve?). Alle garanzie in tal senso non sono seguiti risultati adeguati.

A questo punto il nostro caso si può ricondurre alla «classicità» della crisi internazionale: si tratta di una «terza via», è sempre quella più difficile: richiede impegno, sacrifici, immaginazione.
Nel nostro caso, essa va ricercata nell'adeguamento del prodotto (anche attraverso una diversificazione) a potenziale tecnologico e professionale e nella qualificazione produttiva ed organizzativa. Proviamo ad entrare nel merito: è solo questione di «antipatia politica» il fatto che l'«Unità» ha un introito pubblicitario inferiore a quello di giornali con tiratura

LETTERE ALL'UNITA'

L'indipendente che vota PCI perché vuole un sindaco comunista

Caro direttore,
ho letto, sull'Unità del 15 luglio, l'articolo riguardante i «nuovi rapporti politici» nell'Emilia-Romagna. È auspicabile che questi «nuovi rapporti» si realizzino, soprattutto per l'unità delle sinistre. Sotto l'articolo c'era una breve notizia sulla crisi al Comune di Rimini. Qui vorrei soffermarmi un pochino per esporre una mia riflessione.

Dico subito che non sono né emiliano né romagnolo, però avendo frequentato spesso le spiagge di Rimini, ho fatto qualche amicizia con cittadini del posto. Proprio uno di questi, un negoziante in seguito a voci che correvano sulla sostituzione del sindaco comunista con uno socialista, mi diceva più o meno questo: «Io e mia moglie non siamo iscritti al PCI, tuttavia da sempre abbiamo votato comunista e come noi, qui, ce ne sono molti. Ora, quando i dirigenti locali comunisti decideranno, se decideranno, di far dimettere il loro sindaco per investire un socialista, beh, noi crediamo che prima di farlo dovrebbero pensare un tantino anche a noi. Mi spiego: se noi volevamo un sindaco socialista o di altro partito non avremmo fatto altro che votare per quell'altro partito. Non le pare?»
Mi diceva ancora: «Per un militante attivo del PCI posso anche comprendere il sacrificio, tenendo conto di una certa disciplina interna, ma quando si agisce in nome della diversità... Questo a me sembra giusto tanto più che in diverse situazioni, dove abbiamo solo la maggioranza relativa, il più delle volte il sindaco non è comunista, ma socialista.»
E veno che noi non facciamo una questione di principio, ci domandiamo dobbiamo pur rispettare certe esigenze...
Modestamente, e naturalmente tenendo conto del fatto che il mio intervento è lontano dalla realtà romagnola e riminese, inviterei i compagni della Federazione comunista di Rimini a prendere in considerazione anche queste cose.

MICHELE CEDDIA
(S. Marco in Lamis - Foggia)

Ritorno a Caltanissetta: è arrivato il progresso ma come 30 anni fa manca l'acqua

Caro direttore,
tornando a Caltanissetta durante la campagna elettorale ho trovato i muri ricoperti di manifesti del partito che dicevano: «Acqua: la DC ci ha lasciati in secco, ora lasciamoli in secco noi». Il mio pensiero è risalito a Genova in questa bella cittadina del centro della Sicilia a noi tanto cara, dove tu sei nato e dove io ho vissuto la parte più importante della mia vita (mi ci sono anche sposato).
E veno che noi non facciamo una questione di principio, ci domandiamo dobbiamo pur rispettare certe esigenze...
Modestamente, e naturalmente tenendo conto del fatto che il mio intervento è lontano dalla realtà romagnola e riminese, inviterei i compagni della Federazione comunista di Rimini a prendere in considerazione anche queste cose.

LINA E FRANCO BONFIGLIO
(Siracusa)

Discutere sulla situazione dell'«Unità» e delle sue tipografie

Caro compagno,
informare tutto il partito sulla situazione dell'«Unità» e delle sue tipografie è non solo necessario, ma condizione irrinunciabile per affrontare la questione in modo serio e produttivo, attraverso la discussione e il contributo di quanti nelle vicende della nostra stampa sono quotidianamente partecipi e protagonisti (redattori e tipografi, ma anche elettori, sottoscrittori, i diffusori e i militanti; nostro partito).
Proprio per aprire a questo contributo ognuno deve dire con la massima chiarezza come stanno le cose. L'«Unità», per quelle che sono le sue attuali esigenze di contenuto e di diffusione, ha bisogno di solo una parte del potenziale produttivo delle due tipografie. Nessuno può negare il primato di aver sollecitato da sempre (almeno da quando 5 anni fa Paese Sera usciva dalla GATE, la tipografia in cui si stampa l'«Unità di Roma»), una strategia per cui l'«Unità» utilizzasse gli impianti per quanto ad essa serve realmente, con i relativi costi. Il piano di ristrutturazione, alla cui realizzazione abbiamo sempre cercato di contribuire (che ha già comportato tra l'altro una diminuzione cospicua degli organici) prevedeva infatti l'espansione e la diversificazione produttiva delle tipografie (se no a che serve?). Alle garanzie in tal senso non sono seguiti risultati adeguati.

A questo punto il nostro caso si può ricondurre alla «classicità» della crisi internazionale: si tratta di una «terza via», è sempre quella più difficile: richiede impegno, sacrifici, immaginazione.
Nel nostro caso, essa va ricercata nell'adeguamento del prodotto (anche attraverso una diversificazione) a potenziale tecnologico e professionale e nella qualificazione produttiva ed organizzativa. Proviamo ad entrare nel merito: è solo questione di «antipatia politica» il fatto che l'«Unità» ha un introito pubblicitario inferiore a quello di giornali con tiratura

Sfascio all'ospedale di Cosenza Reparti in disarmo, 110 medici sotto accusa per assenteismo

Dal nostro inviato
COSENZA — L'ospedale è nell'occhio del ciclone. Il vecchio presidio dell'Annunziata (800 posti letto) versa in un caos indescrivibile, gravi irregolarità amministrative vengono denunciate ai più alti organi di governo, i responsabili del Comitato di gestione dell'Unità sanitaria locale. In aggiunta, è arrivata la prima notizia dell'invio di ben 110 comunicazioni giudiziarie a primari, medici e paramedici per assenteismo. Ma la gente, per la verità, qui aspetta ben altro e richiede a gran voce l'intervento della Magistratura.

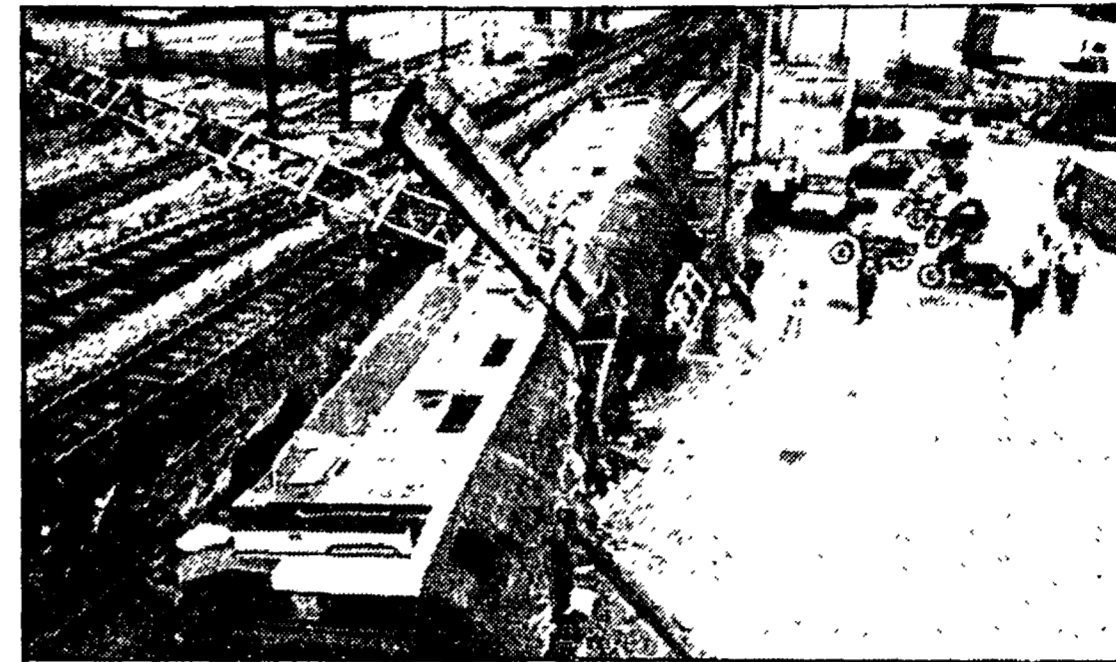
È l'Annunziata è nel caos. Basta girare per i reparti. Sacchi di mondanità dappertutto, rifiuti accatastati, nei corridoi interni indecorosi resti di macerie e poi dentro una confusione totale, nessun controllo agli ingressi, entra ed esce chi vuole ad ogni ora del giorno. I reparti non sono messi in grado di funzionare; a pediatria il primario ha denunciato difficoltà e pericoli per i ricoverati, manca una stanza di sterilizzazione con gravi casi di infezioni, le cure chirurgiche funzionano a scartamento ridotto, attrezzature essenziali in cardiologia non esistono pur avendone fatta richiesta da tempo immemorabile, mentre altre costosissime apparecchiature sono inutilizzate,



AVIGNONE — Due immagini dell'incidente ferroviario alla stazione di Barbentane

Deraglia un treno in Francia 4 morti e 24 feriti

PARIGI — Il rapido Nizza-Parigi è deragliato l'altra notte a sud di Avignone. Nella scialuppa sono morti quattro passeggeri, altri 24 sono rimasti feriti. L'incidente, che sarebbe stato causato dalla rottura di un assale di una carrozza letto, è avvenuto verso l'una all'uscita dalla piccola stazione di Barbentane, pochi chilometri a sud di Avignone, mentre il treno correva a 140 chilometri l'ora. Una carrozza si è rovesciata capovolgendosi e bloccando il centro di rotaie, come finì le altre in un ammasso di lamiera sul quale si sono anche abbattuti i fili della rete aerea di alimentazione elettrica. Sul convoglio viaggiavano circa 500 passeggeri. Le quattro giovani vittime, dai 17 ai 20 anni di età, sono



tutte di nazionalità canadese viaggiavano su una delle carrozzerie deragliate. Sul luogo dell'incidente, scattato l'allarme, sono giunte numerose ambulanze che hanno trasportato i feriti all'ospedale di Avignone. Prima che il traffico ferroviario sia normalizzato dovranno trascorrere ancora diverse ore. Quello dell'altra notte è il terzo incidente ferroviario avvenuto in Francia quest'anno. Il primo avvenne il 15 giugno a Grenoble. L'incidente causò la morte di un passeggero e il ferimento di altri due. All'inizio di giugno, poi, in uno scontro tra due treni nella stazione di Saint-Clément, alla periferia di Parigi, erano rimaste ferite 135 persone.

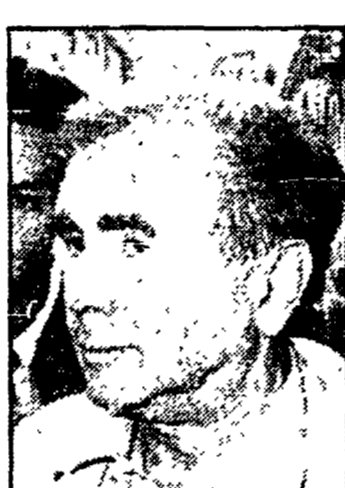
Il presentatore tv resterà in galera per tutto il mese di agosto Enzo Tortora, in carcere sì ma voglio andare al Nord

La richiesta avanzata dai legali, per tre ore ieri a colloquio coi giudici - Scarcerato il sindaco di S. Antonio Abate - Traffico di armi e droga a Salerno

Dalla nostra redazione
NAPOLI — La prima fase della «mega inchiesta» sulla camorra di Raffaele Cutolo si è chiusa con una giornata densa di impegni. I sostituti procuratori nell'ultimo giorno di istruttoria sommaria hanno sentito per oltre tre ore i legali del più noto degli arrestati, Enzo Tortora, mentre, contemporaneamente, due piani più sotto, gli avvocati penali di Napoli tenevano una conferenza stampa sull'andata di scarcerazioni (quasi duecento) seguita dall'ondata di arresti, mentre altre liberazioni, fra cui quella del sindaco di S. Antonio Abate il dc D'Antonio, si aggiungevano alla già lunga lista. Ma certo questa scarcerazione non è dovuta a un caso di omnia.

va gliati, come gli altri difensori di Tortora, Dall'Orta e Coppola, a spiegare il senso del colloquio avuto coi magistrati. «Abbiamo portato delle prove logiche e documentali che richiedono nuovi accertamenti. Purtroppo il tempo di farli non c'è in questa fase dell'inchiesta e quindi dovranno essere espletati dai giudici istruttori. Questo richiederà altro tempo». Insomma Tortora rischia di passare tutta l'estate in carcere anche perché ha rifiutato ogni ipotesi di scarcerazione diversa da quella che proclama la sua completa innocenza. Il nota presentatore di giornali ha chiesto — infine — di andare in una prigione del nord in modo da essere più vicino ai familiari e questa è stata l'unica richiesta avanzata rispetto alla sua condizione di detenuto.

La richiesta di andare in una prigione del nord in modo da essere più vicino ai familiari e questa è stata l'unica richiesta avanzata rispetto alla sua condizione di detenuto. A Salerno i carabinieri hanno arrestato — invece — otto persone, un cittadino belga Jacques Aarden di 33 anni dipendente dell'Automar, una società per l'importazione di automobili e sette italiani fra cui Mario Zucca e Giordano Menzione ritenuti pericolosi esponenti della



Enzo Tortora

Assurdo delitto presso L'Aquila «Devo difendere l'ambiente» e uccide il sindaco a coltellate

L'AQUILA — Il sindaco socialista di Roccasalce, un paesino a una cinquantina di chilometri dall'Aquila, Giuseppe D'Ascanio, di 49 anni, è stato ucciso a coltellate da un presunto obiettore di coscienza, ecologista e tossicodipendente Rino Santilli, di 24 anni che dopo l'omicidio è fuggito e viene ora ricercato. Il fatto è accaduto nel piccolo centro, vicino Sulmona, che conta meno di mille abitanti. D'Ascanio, che faceva il commerciante ed era sindaco da 10 anni e padre di due bambini, è stato avvicinato da Santilli, che era con altre due persone, con la scusa di parlare di problemi urbanistici. All'improvviso, Santilli ha estratto un coltello a serramanico e si è avventato contro il sindaco colpendolo ripetutamente all'addome. D'Ascanio è morto mentre veniva trasportato nell'ospedale di Popoli. L'assassino, come si è detto, è riuscito a fuggire. Rino Santilli, l'omicida, conosciuto da tutti in paese come un obiettore di coscienza è anche seguace di «Ara Krishna», la nota religione di derivazione induista, e da mesi acceso oppositore del piano regolatore di Roccasalce. L'omicidio è avvenuto la scorsa notte intorno all'una. Santilli, che è nato a Caracas, in Venezuela, da qualche tempo lavorava alle dipendenze di un allevatore agricolo ed era addetto alla sorveglianza di un grege. Per questo motivo, si era trasferito nella casa paterna in una cascina alla periferia del paese. Secondo quanto si è appreso, la scorsa notte Santilli ha incontrato il sindaco che era in compagnia di due amici. Santilli gli si è avvicinato chiedendo di avere raggiunti sul piano regolatore, quello del sindaco, i due amici del primo cittadino si sono allontanati e pochi istanti dopo hanno sentito D'Ascanio urlare. L'uomo era a terra e perdeva molto sangue. Santilli era armato di un coltello, col quale ha compiuto l'omicidio. Una pistola con un numero di identificazione di due amici di D'Ascanio ed è quindi fuggito. Quella del piano regolatore di Roccasalce era diventata, secondo quanto lo conoscono, una vera e propria mania per Rino Santilli. Descritto come un introverso, chiuso, dall'umore instabile, Santilli non perdeva occasione per discutere del piano e attaccare la giunta e il sindaco. In paese aveva scritto e distribuito volantini nei quali trattava sempre dello stesso argomento. Lo stesso aveva fatto in occasione della recente campagna elettorale, anche a Sulmona. Aveva scritto sui letteri, indirizzati a tutti i partiti, nella quale criticava la giunta comunale ed il sindaco D'Ascanio.

Generale e colonnello Contrabbando di bestiame: arrestati due ufficiali della Finanza

Dal nostro inviato
UDINE — Il comandante del Gruppo di Udine della Guardia di Finanza, un generale in pensione e un mediatore di affari triestino sono finiti in carcere per un traffico internazionale di bestiame. Secondo le indagini avviate dal procuratore della Repubblica di Tolmezzo, Caruso, i due ufficiali avrebbero incassato una cifra di 45 milioni di lire per un traffico illecito consistente in importazioni di bestiame fatte in contravvenzione ai regolamenti doganali, il che avrebbe comportato un danno allo Stato di una ventina di miliardi. Tutto era andato liscio come l'olio per un certo periodo, fino a quando il 30 giugno scorso un noto commerciante tarvisiano, Bruno Krivoji, di 50 anni, era stato rinvenuto assediato dai gas di scarico nella propria auto in un boschetto poco distante dal capoluogo della Val Canale. Il Krivoji si era tolto la vita sotto il peso dell'arresto di contrabbando di bestiame. Morendo però non aveva portato con sé tutti i suoi segreti. Molte cose erano scritte in un suo diario capitolato poi tra le mani del procuratore della Repubblica della Carnia e dal quale ha avuto nuovo impulso l'indagine che aveva spinto il commerciante al suicidio. Nei giorni precedenti il Natale dell'anno scorso le autorità doganali austriache avevano segnalato alla Guardia di Finanza l'esistenza di un grosso traffico illecito di bestiame attraverso il valico di Coccau (Tarvisio) e nel quale sarebbe stato implicato il Krivoji, non perché già imputato (ma poi assolto) sette anni fa in un processo per la macellazione di bovini, importati per essere destinati alla riproduzione. Le fiamme gialle hanno accolto l'invito alla collaborazione nelle indagini, si sono avuti degli incontri a Villaco, dove anche sulla base di documenti sarebbe risultato fondato il sospetto di contrabbando. Il sistema adottato non era nuovo, ma fino ad allora aveva funzionato. Acquistato il bestiame in Ungheria, questo veniva trasportato in Austria dove — grazie alla complicità ma non certo qualche collaborazione di qualche autorità competente non ancora individuata — la documentazione relativa veniva sostituita. Motivo per cui il bestiame poteva quindi entrare in Italia godendo di facilitazioni doganali alle quali in realtà — considerata la sua origine — non avrebbe avuto invece diritto. Un consistente rapporto è stato trasmesso alla procura di Tolmezzo e sulla base di questo sono stati effettuati i tre arresti. Il tenente colonnello della Guardia di Finanza, Antonio Gatto, 48 anni, comandante del gruppo di Udine, sospeso con un provvedimento cautelativo dal servizio, è stato arrestato dalla Finanze gialle sulla scia di un'inchiesta che aveva analizzato dove si trovava in vacanza e associato alle carceri di Portonovo. È stato arrestato anche il generale della Guardia di Finanza in pensione Francesco Speciale, 70 anni, residente a Bolzano ma domiciliato a Modena, il quale è finito invece alle carceri di Udine assieme al mediatore triestino Luigi Primavera di 55 anni. I tre sono stati interrogati e sembra che dai colloqui siano emersi particolari degni di interesse. Resta accertato il fatto che per i due ufficiali è stata imputata la concussione; cioè sono accusati di aver ricevuto (a quale titolo non si sa ancora) del denaro dal Krivoji. Il tramite sarebbe stato il mediatore triestino che avrebbe immesso nel giro lo Speciale, a suo tempo superiore al Gatto. Le imputazioni complessive riguardano, oltre la concussione, il contrabbando aggravato, illeciti valutari, frode alle imposte dirette.

Al festival di Viareggio parlano le donne in lotta contro le dittature

Testimonianze dall'America Latina

«Non amiamo le armi, il sangue... ma se dobbiamo combattere contro l'oppressione, per strappare una pace vera, noi lo facciamo»

Nostro servizio
VIAREGGIO — «Non abbiamo chiesto noi di combattere, non amiamo né le armi, né il sangue, né la fuga, né la morte. Ma se dobbiamo combattere contro l'oppressione, per strappare una pace vera, noi lo facciamo. E dimostriamo che le donne possono essere protagoniste».

donne sotto la tenda di Viareggio, parlare di potere e di donne in America Latina. Di un potere che, come quello dei generali argentini o cileni, o dei fantocci del regime del Salvador, uccide. E, se la donna è più vittima, forse la donna ha l'occasione di diventare più protagonista, come dice Maria Antonia.

Il diritto di famiglia, l'impegno delle donne che a rivoluziono una finita non sono tornate a casa, non hanno delegato a nessuno il compito della nuova società da costruire, hanno rivendicato il ruolo diverso e sia più della donna per cambiare la propria condizione e quella di tutti. Nello spiazzo grande della festa si costruisce quella nave di castagna simbolo della solidarietà dell'Europa con le battaglie di liberazione. Solidarietà che deve essere viva, partire non da accettazione passiva ma da conoscenza vera.

Il tempo

LE TEMPERATURE	ORA
Bolzano	19 35
Verona	23 34
Trieste	25 30
Venezia	23 31
Milano	23 35
Torino	21 34
Cuneo	21 30
Genova	26 34
Bologna	26 37
Firenze	24 43
Roma	20 38
Ancona	20 32
Perugia	23 36
Foggia	27 34
L'Aquila	19 36
Roma II	21 39
Roma F	23 37
Campob.	24 34
Bari	23 31
Napoli	20 35
Potenza	21 32
S. Maria	24 33
Reggio C. np	
Messina	28 33
Palermo	27 34
Catania	12 36
Alghero	21 40
Cagliari	22 38

Dopo l'inchiesta di Torino
Lenti a contatto
Non fanno male
però è meglio stare attenti

Esistono due tipi di lenti a contatto: morbide e rigide. Entrambi i tipi, anche quando sono di qualità eccellente, sono pur sempre dei corpi estranei, e collocati per di più in un punto delicatissimo e sensibile. Un minimo di trauma, dunque, lo provoca comunque. Tant'è vero che sul totale di coloro che si provano, cioè che tentano di portare lenti a contatto, solo un ottanta per cento riesce ad abituarci e «convivere» con loro.



Dieci turisti della RFT morti in un incidente in URSS
MOSCA — Dieci turisti tedeschi occidentali sono morti e altri sei sono rimasti gravemente feriti in un incidente stradale avvenuto in URSS. Il pullman sul quale viaggiavano, proveniente da Kiev e diretto a Mosca, è precipitato in un fiume nei pressi della città di Orel, circa 350 chilometri a sud della capitale sovietica.

Lo ha reso noto un portavoce dell'ambasciata della RFT a Mosca aggiungendo di non sapere se tra i cinquanta passeggeri del veicolo si trovasse personale di altre nazionalità. Settanta morti è il bilancio di un'altra gravissima sciagura stradale avvenuta domenica scorsa in Bolivia. Una corriera, per cause non ancora precise, è precipitata in un burrone profondo circa 400 metri nella località di San Juan, nel dipartimento di La Paz.

SITUAZIONE: Non vi sono varianti notevoli da segnalare per quanto riguarda le vicende del tempo. La situazione meteorologica è controllata da una distribuzione di alte pressioni livellate e da una circolazione di massa d'aria sovraccaldata. Deboli infiltrazioni di aria più fresca attraverso i valichi alpini possono provocare qualche fenomeno di variabilità sui rilievi e sulle zone limitrofe. Le temperature si mantengono ovunque molto superiori ai valori normali della stagione e questo perché in pressioni livellate le masse d'aria sono compresse e tendono a sovraccaldarsi specie nei bassi strati, quando il riscaldamento del suolo durante il giorno è maggiore del raffreddamento durante la notte e quindi si ha un accumulo di calore.

EUROMISSILI Riunito nella sede dell'Alleanza il gruppo consultivo speciale

Dalla NATO un no all'accordo della «passeggiata nei boschi»

Secondo il rappresentante americano Burt «nessuna delegazione lo appoggia» - Proposti dagli USA diversi livelli di parità, ma sempre comprendenti sia i «Cruise» che i «Pershing» - Nuovo incontro per gli START a Ginevra

BRUXELLES — Doccia fredda, dalla NATO, sulle speranze di chi sperava che il gruppo consultivo speciale della NATO, incaricato di seguire le conversazioni di Ginevra, ha espresso un no all'accordo della passeggiata nei boschi. «Nessuna delegazione dei paesi alleati», ha detto al termine della riunione il rappresentante americano Burt, «non appoggia l'accordo della passeggiata nei boschi» e nessuna ne propone il rinvio. Di quell'accordo, ha aggiunto Burt, il gruppo consultivo aveva già parlato, in passato e ne ha parlato anche stavolta. Ma, secondo l'impressione che è circolata negli

ambienti NATO, la freddezza di Mosca sulle linee di quell'accordo e, d'altra parte, la volontà americana di non rinunciare ai «Pershing 2», consiglierebbe agli USA di non riprendere quella bozza, nonostante le insistenze tedesche. Gli americani ritengono più produttivo lavorare su linee «estremamente flessibili» di accordi intermedi. A questo proposito, Burt ha rivelato che gli USA hanno ripetutamente sondato la disponibilità sovietica ad accettare diversi livelli di parità, a partire da 50 testate per parte fino a 450. L'URSS, ha dichiarato il portavoce americano, «non era pronta ad avviare serie discussioni su queste linee». Burt

non lo ha detto, ma l'impressione che dalle sue dichiarazioni hanno ricavato gli osservatori è che, anche nelle proposte di livelli più bassi per tutte e due le parti, gli americani intendessero però sempre mantenere la presenza in Europa sia dei «Cruise» che dei «Pershing». Il rappresentante americano ha aggiunto che Washington «resta convinta che un accordo a Ginevra sulla riduzione degli euromissili sia ancora possibile quest'anno». Guardando all'URSS perché faccia i passi necessari a raggiungere tale intesa. In mancanza di intesa, ha detto ancora Burt, continueremo a trattare, ma installeremo gli euromissili in Europa. Tuttavia, secondo Burt, «anche dopo l'inizio della installazione degli euromissili, il nostro atteggiamento potrà cambiare, in seguito al conseguimento a Ginevra di risultati concreti». Il gruppo speciale si riunirà di nuovo a Bruxelles prima della ripresa dei negoziati a Ginevra il 6 settembre prossimo.

BONN — La sostituzione degli invecchiati sistemi missilistici antiaerei «Nike Hercules» con il nuovo sistema «Patriot» potrebbe portare qualche difficoltà nella collaborazione tra Germania Federale e Stati Uniti nel campo della difesa aerea. Lo ha affermato ieri il quotidiano «Die Welt» riferendosi a richieste precise formulate la scorsa settimana dal ministro della difesa tedesco Manfred Wörner al suo omologo americano Caspar Weinberger. Wörner ha detto che Bonn non acquisterà dagli Stati Uniti il nuovo sistema antiaereo «Patriot» senza prelievi contrappartite per l'economia tedesca. Per questo il ministro tedesco ha proposto — afferma il quotidiano — che Washington invii i nuovi missili a sue

spese, e in cambio Bonn doterà le basi americane, a sue spese e con il suo personale, dei sistemi missilistici terrareo «Roland», un progetto franco-tedesco. Il vantaggio sarebbe dunque reciproco: l'economia americana non rinuncerebbe alla produzione del «Patriot», e quella europea trarrebbe vantaggio da quella del «Roland». Secondo «Die Welt», Weinberger si è detto d'accordo. Contrario al progetto è però l'esercito americano. Wörner ha dichiarato alla rivista americana, «US News and World Report», che se la sua proposta venisse respinta, la Germania Federale non acquisterà comunque il «Patriot», ma attenderà che venga sviluppata e realizzata un'arma dalle stesse caratteristiche sul mercato europeo.

Missili antiaerei: polemiche USA-RFT

UNIONE SOVIETICA Il comitato centrale del PCUS discute del sistema di gestione

Come riorganizzare l'industria? Maggiore autonomia delle imprese

Si tratta solo di un esperimento ma è considerevolmente esteso - Sono interessate tre repubbliche della parte europea del paese - Un forte indirizzo antigegualitario sul piano salariale - Come si fa la ristrutturazione

Dal nostro corrispondente MOSCA — Si va accelerando l'iniziativa del vertice sovietico in direzione di misure di miglioramento del sistema di gestione e di organizzazione industriale. Ieri il comitato centrale del PCUS e il consiglio dei ministri dell'URSS hanno reso pubblici un'imponente dichiarazione su «misure aggiuntive» per l'ampliamento dei diritti di consorzi e imprese industriali nella pianificazione e gestione per l'incremento della loro responsabilità verso i risultati del lavoro.



POLONIA

Già 186 prigionieri amnistiati

VARSAVIA — Già 186 persone hanno usufruito della legge sull'amnistia adottata giovedì scorso dal Parlamento polacco. Lo ha annunciato ieri nel corso di una conferenza stampa con i giornalisti stranieri il viceministro della giustizia Tadeusz Skora. Di questa cifra, 137 persone liberate erano responsabili di atti commessi per motivi politici e 49 di reati ordinari non premeditati. L'amnistia, come si ricorderà, è stata adottata dal Parlamento contestualmente all'abolizione dello stato di guerra. Nei giorni scorsi a Varsavia e nelle altre città polacche s'era creato un clima di viva attesa per l'uscita dei prigionieri politici. Soltanto se avventurata anche di indire alcune manifestazioni davanti alle carceri.

SICUREZZA EUROPEA

Gli USA smentiscono di pilotare le posizioni del governo maltese

MADRID — I delegati dei 25 paesi che partecipano alla conferenza sulla sicurezza e alla cooperazione in Europa (CSCE) di Madrid si sono riuniti ieri mattina per una nuova sessione plenaria sotto la presidenza di Malta, il paese che sta bloccando da alcune settimane la conclusione con alcune richieste sul documento finale. Il primo intervento è stato quello del delegato olandese che ha definito «stupida, irrazionale ed assurda» la posizione del governo di Valletta che non vuole ritirare le proposte sulla sicurezza mediterranea. Prima dell'inizio della riunione il delegato maltese Evarist Saliba ha detto ai giornalisti che il suo paese è disposto a resistere fino al 25 ottobre quando avranno inizio i lavori preparatori della conferenza sul disarmo che si svolgerà a Stoccolma nel gennaio dell'84.

AFGHANISTAN

Duri scontri tra sovietici e guerriglieri islamici

NAZIONI UNITE

Razzismo: cosa si è fatto nel mondo per combatterlo?

In agosto a Ginevra la seconda conferenza mondiale contro la discriminazione razziale

GINEVRA — Sarà l'occasione per passare in rassegna cosa si è fatto nel mondo contro il razzismo durante il decennio 1973-1983. E sarà anche la sede specifica per formulare metodi, mezzi e misure per garantire la piena ed universale attuazione delle risoluzioni e delle decisioni in materia di discriminazione razziale, prese dalle Nazioni Unite. Stiamo parlando della seconda conferenza mondiale di lotta contro il razzismo che si svolgerà a Ginevra dall'1 al 12 agosto prossimi, indetta dall'Assemblea generale dell'Onu con una risoluzione adottata il 3 dicembre 1982.

La prima conferenza, che si tenne nell'agosto '78 sempre a Ginevra, adottò una dichiarazione e un programma d'azione per gli anni residui del decennio. La seconda raccoglierà e farà proprie le principali risultanze delle consultazioni internazionali e degli studi che hanno esplorato la possibilità di realizzare un'azione congiunta nel corso del decennio '73-'83. L'ordine del giorno alla conferenza ginevrina comprende, tra gli altri, anche i seguenti punti: fattori politici, storici, sociali e culturali che conducono al razzismo, alla discriminazione razziale, alla segregazione e all'apartheid; principali ostacoli all'eliminazione completa del razzismo, identificazione di altre misure nazionali, regionali ed internazionali di lotta contro ogni forma di discriminazione di apartheid; misure nel campo dell'istruzione, della cultura, della ricerca e dell'informazione e ruolo degli organi di informazione per la lotta contro i pregiudizi e favorire la comprensione, la tolleranza e l'amicizia tra le nazioni e i gruppi razziali ed etnici. L'Assemblea generale dell'Onu ha invitato alla seconda conferenza di Ginevra tutti gli Stati del mondo, il consiglio delle Nazioni Unite per la Namibia, in qualità di legittima autorità amministrante il paese, rappresentanti dei movimenti di liberazione nazionale riconosciuti dall'organizzazione dell'Unità Africana, il comitato speciale contro l'apartheid. Il segretario generale dell'Onu ha nominato James O.C. Jonah segretario della Conferenza.

SRI LANKA

Decine di morti nell'ondata di violenza razziale

Da sabato in atto scontri fra singalesi e tamil - Incendi e saccheggi nella capitale

COLOMBO — Saccheggi, incendi, scontri, violenze, si succedono da sabato notte a Colombo, capitale dello Sri Lanka, dove si affrontano gruppi appartenenti alla maggioranza etnica singalese e alla minoranza tamil. Gli incidenti sono cominciati nella notte di sabato quando, in risposta a una imboscata nella quale erano morti 13 soldati, 18 tamil sono stati uccisi per rappresaglia dalla polizia e dall'esercito.

Da allora, nella capitale si succedono gli scontri, e la violenza è diventata generale. Nessuno è in grado di fare il bilancio degli incidenti, ma all'alba di ieri una ventina di cadaveri sono stati portati alla morgue del principale ospedale di Colombo, mentre, secondo altre informazioni, il bilancio generale degli scontri potrebbe raggiungere le 60 vittime. Secondo la radio nazionale, la polizia spara a vista contro i saccheggiatori, o chi è ritenuto tale. Per le strade della capitale ieri erano sparsi rottami di automobili e autobus dati alle fiamme, mentre squadre di pompieri erano impegnate a lottare contro un grosso incendio nell'edificio che ospita la rappresentanza diplomatica indiana e quella della Banca dell'India. La scintilla che ha fatto esplodere la violenza è in tensione latente che esiste da sempre fra i due gruppi etnici del paese, la maggioranza singalese, buddista, alla quale appartiene circa l'80 per cento della popolazione (15 milioni di abitanti in tutto), e la minoranza tamil, industi originari dell'India meridionale, da sempre contrari alla discriminazione. Per far fronte alla situazione rovente del paese, il governo ha proclamato ieri il coprifuoco totale a Colombo e nei dintorni, facendo confluire nella capitale tutti i reparti disponibili della polizia e dell'esercito. Le autorità di Colombo, che temono di veder sfociare in istanze separatiste le rivendicazioni nazionali dei tamil, impongono una rigorosa censura sulla stampa e su tutte le fonti di informazione. Ieri anche il dipartimento di stato americano è intervenuto sulla vicenda. In una nota, Washington si è dichiarata «profondamente preoccupata» per i disordini nello Sri Lanka, ed ha espresso l'appoggio del governo americano all'indipendenza e alla integrità nazionale del paese. La nota del dipartimento di stato raccomandava inoltre ai turisti americani di rinviare i loro viaggi nell'isola.

HONG KONG

Fra Londra e Pechino colloqui «utili»

PECHINO — L'ultima serie di colloqui sul futuro di Hong Kong tra una delegazione cinese guidata dal viceministro degli esteri Yao Guang e una britannica diretta dall'ambasciatore a Pechino sir Percy Cradock è stata ieri definita utile dal capo del dipartimento di informazione del ministero degli esteri cinese Qi Huaiyuan. Egli ha dichiarato alla stampa che le consultazioni proseguiranno il 2 e il 3 agosto. «Sono quindi vi sarà una pausa di alcune settimane sino a settembre. Da parte sua un portavoce della delegazione britannica ha detto di non aver nulla da aggiungere alle dichiarazioni di Qi Huaiyuan. I colloqui della seconda seduta della seconda fase di consultazioni erano cominciati lunedì mattina e si sono conclusi ieri. La prima fase si era tenuta lo scorso settembre e la seconda aveva avuto inizio il 12 e il 13 luglio scorsi. Secondo informazioni di buona fonte, durante la prima fase ci si era limitati a scambiare le credenziali e i documenti in cui le due parti fissavano le rispettive posizioni di partenza, nonché a redigere un ordine del giorno dei lavori, che sarebbe entrato ora in una fase «ostanziale». Cinesi e britannici si sono impegnati a mantenere un carattere di «confidenzialità» sul merito dei problemi esaminati.

RFT

Lettere con arsenico alla SPD

BONN — Lettere anonime contenenti piccole quantità di arsenico e la minaccia di attentati contro i leader socialdemocratici tedeschi sono giunte nei giorni scorsi alle direzioni della SPD di Bonn, Saarbrücken e Wiesbaden. Ne ha dato notizia ieri la polizia di Wiesbaden (Assia), rifiutandosi di fornire ulteriori particolari. Secondo il quotidiano «Frankfurter Abendpost», gli ignoti ricattatori hanno chiesto al partito di pagare una cifra di un milione di marchi (600 milioni di lire circa) se vogliono evitare gli attentati. Le lettere, spedite da Darmstadt, erano firmate da una fantomatica «Azione contro la sinistra e la destra». La polizia ha successivamente precisato che le lettere all'arsenico erano tre e che la minaccia di attentati riguarda esponenti della sinistra socialdemocratica. I ricattatori accusano la SPD di aver rovinato l'economia del paese provocando una disoccupazione di massa e di voler vendere la Germania «ai francesi» e pubblicare in modo ingiustificato le opinioni pubbliche. Le lettere anonime contenevano due giorni di riflessione prima di un'eventuale attuazione degli attentati contro esponenti politici della sinistra del partito. I due giorni sono ormai trascorsi ma senza altri sviluppi.

IRAN-IRAK

Teheran ripete: blocco del Golfo

TEHERAN — Un'escalation nella guerra fra Teheran e Baghdad potrebbe portare al blocco dello stretto di Hormuz, all'ingresso del Golfo, da parte dell'Iran. Lo ha ripetuto lunedì sera il presidente del parlamento iraniano, il leader scita Hashemi Rafsanjani, al termine di una riunione del consiglio superiore della difesa nel corso della quale è stata esaminata la situazione militare. L'Iran — ha detto Rafsanjani — «ha la capacità di non far entrare o uscire una sola nave dal Golfo Persico». Lo stesso argomento era stato affrontato lunedì dal ministro degli Esteri Ali Akbar Velayati il quale aveva ammonito che se le esportazioni petrolifere iraniane verranno «ostacolate» gli altri paesi in regione potranno essere messi in condizione di non esportare più una goccia di petrolio. La minaccia iraniana appare difficile da realizzare, sia da un punto di vista militare (il braccio di mare è largo una cinquantina di chilometri) sia da quello politico, considerando gli enormi interessi in gioco (dallo stretto escono tutti i giorni non meno di sei milioni di barili di greggio provenienti da Arabia Saudita, Kuwait, Qatar, Bahrein ed Emirati arabi) e i tanti interessi economici di cui il petrolio è fonte. Secondo il portavoce, altre unità navali iraniane che si trovavano all'imboccatura del porto si sono allontanate precipitosamente in gran disordine.

Brevi

- Nuovo esperimento nucleare francese** — WELLINGTON — La Francia ha effettuato la settimana scorsa nell'atollo di Mururoa, in Nuova Zelanda, un nuovo esperimento nucleare sottomarino. Lo ha annunciato un portavoce dell'osservatorio sismico della Nuova Zelanda.
- USA-URSS: cominciati le trattative sui cereali** — VIENNA — Sono cominciate nel più stretto riserbo le trattative tra Stati Uniti e Unione Sovietica per la fornitura di cereali statunitensi a Mosca. Il contratto giuridicamente vincente tra i due paesi, che scadrà il 30 settembre, prevede l'acquisto di sei milioni di tonnellate annue di cereali.
- Spagna: attentato nel paese basco** — MADRID — Alcuni sconosciuti hanno lanciato una bomba e mitragliato l'altra notte la facciata principale del carcere di Mururoa a San Sebastiano, provocando però solo danni materiali. L'organizzazione separatista basca Eta-militare ha rivendicato la responsabilità dell'attentato.
- Incontro Craxi-Krasky oggi a Montecitorio** — ROMA — Il presidente del Consiglio incaricato Craxi riceverà oggi pomeriggio a Montecitorio il cancelliere austriaco Krasky in visita in Italia. L'incontro è stato chiesto dal cancelliere austriaco che ha espresso il desiderio di avere un colloquio di cortesia con Craxi.
- Weinberger in Cina a settembre** — WASHINGTON — Il segretario alla Difesa statunitense Caspar Weinberger comincerà una visita di cinque giorni in Cina dal 25 al 29 settembre dietro invito del collega Zhang Aiping.
- La Tass su Reagan e i diritti umani** — MOSCA — L'agenzia sovietica Tass ha definito un intervento del presidente degli USA Reagan, che aveva nuovamente criticato la situazione dei diritti umani nell'Unione Sovietica e negli altri paesi dell'Est, una critica presa in gran serio dal governo sovietico. «L'Unione Sovietica», ha detto Tass, «non è un paese di emulazione di americani che soffrono perché i loro diritti civili e umani vengono calpestati». Nelle guerre americane — continua la Tass — «lungano emulazione di prigionieri politici».
- 30° anniversario dell'assalto al Moncada** — L'AVANA — Si svolgeranno oggi a Santiago di Cuba le celebrazioni del 30° anniversario dell'assalto alla caserma Moncada. Il PCI è rappresentato dal compagno Bassolino membro della direzione.

Servizio Sanitario Nazionale - Regione Piemonte

UNITÀ SANITARIA LOCALE 1-23

TORINO

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

per l'affidamento delle forniture ed opere da vetro, occorrenti presso le Sed: Molinette - San Vito - Eremo - San Giovanni Vecchio - Diali C.so Vittorio Emanuele, dell'Ospedale San Giovanni.

Importo presunto a base d'asta: **L. 200.000.000**

Si avverte che la gara sarà esposita a ribasso.

Procedura prevista dall'art. 1 - lett. a) della Legge 2-2-73, n. 14.

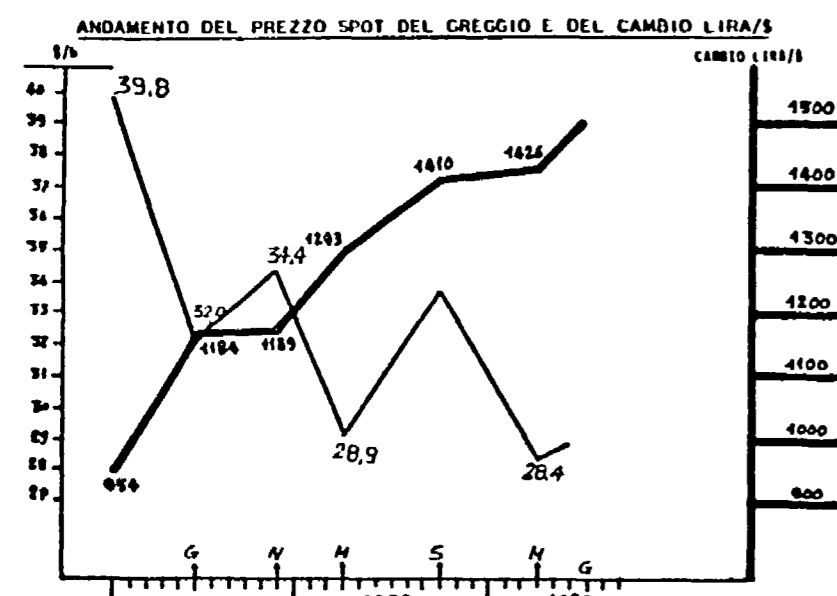
Gli interessati, iscritti all'Albo Nazionale dei Costruttori per la Cat. 6L - per un importo non inferiore a L. 200.000.000, possono essere invitati alla gara, presentando domanda all'Ufficio Protocollo dell'Ospedale San Giovanni, di C.so Bramante, 88 - entro le ore 15.00 del giorno 9-9-1983.

Si precisa che la richiesta di invito, non vincola l'Amministrazione.

Torino, 15 luglio 1983

IL PRESIDENTE DEL COMITATO DI GESTIONE DELL'U.S.L. 1-23 (Prof. Aldo OLIVIERI)

Pressioni dei petrolieri per aumentare la benzina



Il presidente dell'Unione petrolifera, Albonetti, piange miseria e vuole un rialzo dei prezzi. Chiesta a Pandolfi l'estensione anche alla benzina del metodo della «sorveglianza» oggi usato per i gasoli. L'uso agitato delle cifre

ROMA — L'unione petrolifera piange miseria e chiede nuovi aumenti dei prezzi della benzina. E questo il senso di una dichiarazione alle agenzie di Albonetti, presidente appunto dei petrolieri. Occorre, dice, «garantire la dovuta tempestività all'adeguamento dei prezzi interni a quelli europei. Negli anni 80 e 81, proprio a causa della mancata tempestività l'industria petrolifera ha perso svariate centinaia di miliardi». Questa lacrimosa pressione sarà portata quasi certamente al ministro dell'Industria uscente Pandolfi che dovrebbe incontrare anche il presidente dell'Eni Reviglio.

Questo alla vigilia di una presumibile riunione del CIP (domani) convocato per decidere la proroga del regime di sorveglianza dei prezzi dei gasoli, sia per autotrazione che per riscaldamento.

Pandolfi esaminerà con Albonetti e Reviglio la problematica legata non solo al prezzo, ma anche alle cosiddette franchigie, i margini cioè attualmente fissati perché si verificano le variazioni di prezzo sul mercato interno, nonché le problematiche relative alle scorte d'obbligo. E quasi certo che inoltre verrà posto in discussione il tema di una dilazione del pagamento dell'imposta

di fabbricazione. Senza la proroga decisa dal CIP l'attuale regime di sorveglianza del prezzo dei gasoli scadrà fra pochi giorni e precisamente il 31 luglio, domenica prossima. Verrebbe invece prorogata per l'intero anno in corso. I prezzi dei gasoli continueranno perciò ad essere prezzi «sorvegliati». È una formula, questa, che consente all'industria del settore di modificare i listini in base all'andamento dei prezzi europei, senza attendere un preventivo pronunciamento del Comitato interministeriale prezzi al quale spetta solo di «sorvegliare» la correttezza nell'applicazione dei prezzi.

Ormai il presidente dell'Unione petrolifera Albonetti ha fatto sapere di voler proporre al ministro uscente Pandolfi la possibilità di estendere questo metodo di sorveglianza anche alle benzine, per permettere un presunto tempestivo adeguamento ai prezzi europei.

I petrolieri inoltre porranno al ministro uscente anche il problema delle attuali franchigie oltre le quali, o al di sotto delle quali, scattano le variazioni dei prezzi, in aumento o in diminuzione. Attualmente il prezzo della benzina si può modificare solo se quello interno risulta inferiore o superiore di 20 lire ri-



Due omicidi bianchi, lavoro sospeso nella centrale a Montalto

Gli operai del cantiere dello stabilimento «nucleare» hanno bloccato per un'ora l'Aurelia - Le richieste all'ENEL

Brevi
Coca Cola: salgono (+14%) i profitti
NEW YORK — Nel trimestre aprile-giugno la Coca Cola ha riportato un netto pari a 100,4 milioni di dollari contro 139,82 dello stesso periodo dell'anno scorso. Nella prima metà dell'esercizio '83 i profitti registrano un incremento del 14 per cento, salendo a 282,57 milioni di dollari da 247,43 su un fatturato passato da 2,84 a 3,35 miliardi.

Residui passivi: sono 64.713 miliardi
ROMA — Sono leggermente diminuiti, ma rimangono cospicue le somme stanziare ma non spese dallo Stato. Lo scorso anno, secondo quanto sottolinea la Corte dei Conti nella relazione di rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1982, presentato al Parlamento, l'ammontare dei residui si è ridotto di circa 3000 miliardi di lire, ma l'insieme rimane molto elevato: 64.713 miliardi di lire. Lo scorso anno i residui sono diminuiti del 4,7 per cento, mentre nel 1981, registrarono una crescita addirittura del 49 per cento.

National Westminster: calano gli utili
LONDRA — La National Westminster, prima delle quattro grandi banche commerciali inglesi a rendersi noti i conti semestrali, ha riportato un utile netto di 179 milioni di sterline nella prima metà dell'anno, in ribasso rispetto ai 196 milioni dell'anno precedente. Al netto degli interessi da partecipazione di minoranza, il profitto scende a 177 milioni rispetto a 193 milioni.

Scende l'inflazione in Francia
PARIGI — Frenata dell'inflazione in Francia a giugno: rispetto a maggio l'indice dei prezzi al dettaglio ha fatto registrare un aumento dello 0,6, il più basso da settembre dell'ottobre ad oggi. A maggio l'aumento era stato dello 0,7 per cento.

Accordo Regione Abruzzo-BNL per l'energia
PESCARA — Il presidente della BNL, Nerio Nesi, ha firmato ieri a Pescara una convenzione con la Regione Abruzzo per la collaborazione finanziaria e tecnica nel settore energetico. La convenzione prevede l'accesso al credito della comunità, cioè alle migliori condizioni possibili offerte dal mercato dei capitali.

ROMA — Due morti in poco meno di tre mesi: un prezzo altissimo, intollerabile. L'ultimo omicidio bianco — a terra è rimasto un giovane di appena diciotto anni — ha lasciato il segno. E ieri i rabbia degli operai della centrale di Montalto di Castro è esplosa. Con un lungo corteo di protesta, centinaia di lavoratori hanno bloccato la via Aurelia e hanno chiesto maggiore sicurezza sul lavoro, meno improvvisazione, più impegno per impedire lo sfilucio di incidenti e di infortuni. Massimo Baschetti, 18 anni, è l'ultimo nome nella lista «nera». È rimasto schiacciato, mercoledì scorso, da un pesante pezzo di acciaio che si è sganciato da una gru. Da quel giorno il sindacato ha deciso di sospendere il lavoro. «Lo riprenderemo» — hanno detto i lavoratori — «solo quando l'Enel e le ditte appaltatrici accoglieranno le nostre richieste». Richieste legittime, giuste: loro, vogliono lavorare senza correre il rischio di morire, senza la paura di vedersi crollare addosso tonnellate di ferro o di cemento.

Santino Pischetti e Angela Giugnoli) è stata invece presentata ai ministri dell'Industria e del lavoro. Nel documento i deputati comunisti chiedono il lungo elenco di infortuni da gennaio a oggi si sono verificati a Montalto oltre duecento infortuni (per la precisione 204) di cui due mortali. «Non è allora opportuno — dice l'interrogazione — istituire una specifica commissione ministeriale?». Pischetti e Giugnoli chiedono anche la costituzione della commissione di esperti, prevista dalla convenzione firmata a marzo, che ha il compito di conoscere la situazione reale e di controllare l'applicazione delle normative di tutela del lavoro.

Acque agitate, naturalmente, anche sul posto. Ieri sera si è riunito, in seduta straordinaria, il consiglio comunale di Montalto di Castro. La giunta ha chiesto all'Enel l'avvio, immediato, di un effettivo piano di risanamento. Altrimenti — è stato detto — il Comune prenderà tutte le iniziative per evitare altre tragiche morti. Il segretario della federazione di Vi- la, dopo aver detto che «è inaccettabile la tesi che tali gravissimi incidenti sarebbero inevitabili», si chiede che venga subito istituita una commissione di esperti capace di accertare, periodicamente, le condizioni di sicurezza del cantiere e sia in grado di indicare le eventuali modifiche che si rendessero necessarie. Un'interrogazione (firmata dai compagni

Pietro Spataro

«Nuovi imprenditori»: oltre i diktat della Confindustria

Le organizzazioni che hanno fatto i contratti al «secondo tavolo» propongono al governo nuove vie e metodi per affrontare la crisi - Ed aspettano una risposta

ROMA — Incontrando la delegazione delle «centrali» dell'impresa cooperativa il presidente incaricato Bettino Craxi ha proposto — riferisce il presidente della Lega, Prandini — «di reincontrare le centrali cooperative fra qualche mese per discutere un programma che è, sponge, settore per settore, progetti e politiche che esaltino il ruolo della cooperazione nel risanamento dell'economia». Oltre, naturalmente, a confermare gli impegni presi per stanziamenti sul Fondo per l'occupazione e sul bilancio 1983, ancora inattuati.

Confindustria — il progresso dei rapporti di lavoro quale si esprime nei contratti allo sviluppo di nuove impostazioni di politica economica.

Per gli imprenditori del «secondo tavolo», il problema, all'opposto della Confindustria, non è quello di subordinare i rapporti di lavoro a decisioni che poi saranno prese dagli imprenditori secondo i loro interessi ma, all'opposto, di prendere decisioni di innovazione sul piano economico e imprenditoriale contestuali. E con la massima urgenza.

Questo vuol dire che altre imprese — come quelle manifatturiere; o dell'industria alimentare — sono letteralmente impediti di realizzare i programmi da fenomeni come la mancanza di finanziamento iniziale e il costo del credito che pagano. Anche imprese che vogliono ora, sotto la sfera della crisi, sviluppare produzioni più intensive, trovano difficoltà — prima ancora che a licenziare, in mancanza di espansione — proprio a dotarsi delle nuove tecnologie e dei quadri. Nel caso della nuova imprenditoria — imprese individuali associate, imprese gestite da società cooperative — queste difficoltà diventano proibitive al-

Mattina presidente del centro di studi della UIL

ROMA — Enzo Mattina, l'ex «numero due» della UIL, è il nuovo presidente del «Centro di Studi» della UIL, il «Centro di Ricerca Economica del Lavoro» (Crel). La nomina, coincide con un programma di potenziamento del centro i cui contenuti sono stati illustrati ieri, nel corso di una conferenza stampa, a cui ha partecipato anche Giorgio Benvenuto, segretario generale della UIL.

CITTÀ DI SETTIMO TORINESE

SEZIONE ECONOMATO
Avviso di licitazione privata ai sensi della Legge 30/3/1981 n. 113 a successive modificazioni per la fornitura di circa 800 pasti caldi giornalieri confezionati in contenitori multigrado per la refezione scolastica nelle scuole elementari a tempo pieno distribuiti su 8 centri e di circa 300 pasti per le scuole materne distribuiti su 6 centri per l'anno scolastico 1983/84.
Importo a base d'asta: L. 585.630.000 oltre IVA.
L'appalto si terrà mediante licitazione privata ai sensi della legge 30/3/1981 n. 113 e successive modificazioni.
Informazioni su deliberazione, capitolato, relazione tecnica e documenti complementari presso il Servizio Economato - Piazza della Libertà n. 4 - Settimo Torinese - tel. (011) 8003535.
Le domande di partecipazione, in lingua italiana, su carta bollata, dovranno pervenire ai sensi dell'art. 6 lettera b) legge 113/81 entro il giorno 30 agosto 1983 all'Ufficio Protocollo Generale della Città di Settimo Torinese - Piazza della Libertà, n. 4 - 10035 Settimo Torinese - (TORINO) - ITALIA, a mezzo posta ovvero in «corso particolare».
Possono considerarsi imprese riunite o che dichiarino di volersi riunire ai sensi e con i requisiti e le modalità di cui all'art. 9 della Legge 113/81.
Nelle domande di partecipazione alla gara dovrà risultare sotto forma di dichiarazione successivamente verificabile quanto segue:
— possesso dei requisiti di cui all'art. 3 del Capitolato Speciale d'Appalto;
— che i concorrenti non si trovino in alcuna delle condizioni elencate nell'art. 10 della Legge 113/81.
L'aggiudicazione avverrà in base al criterio di cui all'articolo 15 lettera b) della Legge 113/81, secondo quanto previsto dal Capitolato Speciale d'Appalto.
Il presente avviso è stato spedito all'Ufficio Pubblicazioni della Comunità Europea in data odierna.
Settimo Torinese, lì 19 luglio 1983
IL SINDACO
(Tommaso Cravero)

Tensione sul dollaro ieri a 1539

ROMA — Il dollaro ha ieri consolidato l'apprezzamento, chiudendo la giornata a 1.539,25 lire (junedi 1.549). I motivi di tensione restano immutati e il Fondo monetario II ha esemplificati informando che negli ultimi dodici mesi è stato chiamato a prestare 17,6 miliardi di dollari. I paesi che hanno ottenuto crediti sono 42. Le richieste in corso, più ampie di quelle trattate finora, sono frenate dalla insufficienza delle disponibilità presso il Fondo. Della liquidità monetaria internazionale si discute in sede tecnica in vista delle riunioni ufficiali del FMI a settembre.

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI URC

Categoria	25/7	25/7
Dollaro USA	1539,25	1546
Marco tedesco	591,475	591,60
Franco francese	196,65	196,74
Fiorino olandese	528,51	528,85
Francobelga	29,567	29,591
Sterlina inglese	2349,30	2345,55
Sterlina irlandese	1867,70	1868,50
Corona danese	164,62	164,28
ECU	1346,21	1346,21
Dollaro canadese	1250,15	1251,45
Yen giapponese	6,407	6,412
Franco svizzero	73,62	73,775
Scellino austriaco	84,159	84,19
Corona norvegese	209,15	209,995
Covona svedese	193,585	193,585
Marco finlandese	274,975	275,20
Escudo portoghese	12,875	12,895
Peseta spagnola	10,376	10,373

SNIA: in 70 tornano a lavorare con i contratti di solidarietà

CAGLIARI — È stato siglato ieri a Cagliari, presso l'Associazione industriali, un importante accordo tra la FULC nazionale e la SNIA, colosso industriale del settore fibre, ex Montedison, oggi di proprietà FIAT. L'accordo riguarda il rientro di settanta lavoratori in cassa integrazione straordinaria a zero ore e si basa sul concetto della riduzione dell'orario di lavoro (che sarà per i turnisti di 33, 6 e settimanali), con l'istituzione di una quinta squadra organica di lavoratori in turno. Questo nuovo sistema di orario viene applicato attraverso la «solidarietà» dei lavoratori occupati, che si distribuiscono assieme ai non occupati l'intero ammontare della cassa integrazione. In pratica si tratta di una formula preliminare di contratti di solidarietà.

Bieticoltura: l'intesa non risolve tutto

L'accordo per il gruppo Montesi permette l'avvio della campagna di raccolta, ma manca ancora un piano organico per il settore

ROMA — La grave crisi del settore bieticolo saccarifero e il mancato accordo interprofessionale per il pomodoro costituiscono un motivo di seria preoccupazione per il CENFAC (Centro nazionale delle forme associative e cooperative) per il CNB (Consorzio nazionale produttori) e per l'Unione nazionale produttori ortofruttili.

Per quanto riguarda il settore bieticolo, l'accordo raggiunto al ministero dell'Agricoltura per la ripresa dell'attività degli zuccherifici del gruppo Montesi rappresenta — secondo il CENFAC e il CNB — un risultato importante per l'avvio dell'immediata campagna delle bietole. Nonostante questo accordo i problemi complessi del settore sono ancora lontani da una soluzione. Il CENFAC e il CNB li elencano in modo dettagliato:

- 1) la mancanza di un programma di provvedimenti organici collegati al piano per il settore bieticolo che affronti gli aspetti agricoli soprattutto del Mezzogiorno, oltre ai problemi della ristrutturazione di gran parte dell'industria;
- 2) la mancanza di una chiara scelta che assicuri l'ingresso dei produttori bieticoli nel settore della trasformazione industriale, attraverso lo sviluppo della presenza cooperativa e in altra forma partecipativa;
- 3) una ristrutturazione del settore bieticolo saccarifero comune non può prescindere da un riorganizzazione in sede comunitaria della posizione italiana che prevede una ridefinizione degli obiettivi produttivi a livello comunitario con il superamento della cosiddetta «quota B» e un aumento del tetto produttivo nazionale, che tenga conto delle potenzialità e anche delle necessità del consumo interno.



Il CENFAC e il CNB chiedono al governo in via di formazione «un preciso impegno per la elaborazione di un piano organico per il settore bieticolo, e l'avvio immediato di un piano di settore e la rapida definizione dell'accordo interprofessionale».

Una valutazione più approfondita dei problemi attuali e di prospettive per il settore bieticolo saccarifero sarà fatta venerdì a Bologna nel corso dell'assemblea annuale del CNB. E in attesa che il governo assuma decisioni definitive per la ripresa del settore e per uscire dalla crisi. L'assemblea — che sarà aperta ai rappresentanti delle forze politiche e sociali — sarà presieduta dall'on. Giovanardi, presidente del CENFAC e vice presidente del Consiglio dei Ministri. Il segretario nazionale del Consorzio bieticoltori.

Per quanto concerne i problemi del pomodoro il CENFAC e l'Unione nazionale produttori ortofruttili e agrumari, sottolineano che le condizioni climatiche e gli attacchi parassitari nel campo non rendono più realistici i dati di sovrapproduzione forniti in sede di Commissione pomodoro al ministero dell'Agricoltura. Senza l'intervento del ministro le due organizzazioni ritengono compromesso il regolare svolgimento della campagna imminente e denunciano i rischi di un accaparramento incontrollato e selvaggio del prodotto da parte di forze intermedietriche a carattere parassitario e camorristico. In mancanza di chiarezza lo svolgimento caotico della campagna potrebbe rappresentare un ottimo alibi per la CEE per la modifica del pacchetto Mediterraneo a danno della nostra produzione.

Bruno Enriotti

PROVINCIA DI TORINO

AVVISO DI GARA D'APPALTO
La Provincia di Torino indice la seguente gara d'appalto mediante licitazione privata:
— Ristrutturazione complesso edilizio in Torino - c.so San Maurizio n. 8;
— Sede dell'ITIS «AVOGADRO» 2° lotto;
— Opere murarie e complementari.
Importo a base di gara: L. 875.361.708
La licitazione privata avrà luogo ad effetto segreto con le modalità di cui all'art. 1 lett. a) della legge 2 febbraio 1973 n. 14 (coi del metodo di cui all'art. 73 lett. c) del R.D. 23/5/1924 n. 837 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76 commi 1°, 2° e 3°, con esclusione di offerte in aumento.
Entro il termine di giorni 15 dalla data del presente avviso, le imprese interessate all'appalto suddetto, iscritte alla categoria 2° dell'Albo Nazionale dei Costruttori di cui al D.M. 25/2/1982 n. 770 (ex categoria 2° della tabella soppressa), potranno far pervenire la propria richiesta d'invito alla gara (in carta legale da L. 3.000) alla Divisione Contratti delle Provincie di Torino - Via Maria Vittoria n. 12 10123 TORINO.
Si fa presente che la richiesta d'invito non vincolerà in alcun modo l'Amministrazione.
Torino, 27/7/1983
IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA PROVINCIALE
Dott. Eugenio Maccari

Spettacolo Cultura



È morto lo scrittore René Fallet

PARIGI — È morto ieri di cancro in un ospedale di Parigi all'età di 55 anni, il giornalista e scrittore francese René Fallet, autore di 23 romanzi da alcuni dei quali furono tratti film famosi. Narratore del sobborgo e del «bistrot» parigini, dei gigolò e della malavita francese, Fallet divenne cronista del quotidiano della sinistra indipendente «Libération» nel 1945 e in seguito critico letterario al quotidiano satirico «Le canard enchaîné». Parallellamente all'attività di giornalista, Fallet svolse quella di scrittore che gli valse nel

1964 il premio «Interallie» per «Paris au mois d'août» dal quale fu tratto un film interpretato da Charles Aznavour. Una decina di suoi romanzi sono stati portati sullo schermo: tra questi nel 1954 «Les pas perdus», interpretato da Michele Morgan e Jean Louis Trintignant. La grande celebrità che ispirò «La porte des lilas» di René Clair, unico dei film tratti da romanzi di Fallet che fu interpretato da Georges Brassens. Poi «Les beaux jours» arrivò a essere considerato il suo romanzo più famoso, e «La soupe aux choux», interpretato e diretto da Louis De Funès nel 1980. Anticlericale e amante, secondo quanto egli stesso dichiarava, della bicicletta, delle donne, della pesca e dei giochi di carte, Fallet ha spesso affermato di scrivere perché non poteva farne a meno.

Prima figlia per Isabella Rossellini

NEW YORK — Elettra e Ingrid sono i nomi imposti alla figlia di Isabella Rossellini, nata stamane in una clinica privata di New York. La notizia è stata resa nota da una amica romana dell'attrice. Il padre della neonata è Johnatan Wiedemann. Si tratta del secondo marito di Isabella Rossellini (figlia di Ingrid Bergman e Roberto Rossellini) sposato nel febbraio di quest'anno subito dopo aver ottenuto il divorzio dal regista Martin Scorsese.

Il teorico dello strutturalismo ha lasciato l'insegnamento con un discorso — e con un libro, «Lo sguardo distante» — che ha lasciato stupefatti gli studiosi e il pubblico. L'autore di «Tristi tropici» ha polemizzato con i «nuovi storici» e con i troppo superficiali seguaci della sua disciplina. E ha invitato ad una sintesi fra antropologia e storia «tradizionale»

Il testamento di Lévi-Strauss

Nostro servizio
PARIGI — Claude Lévi-Strauss ha tenuto a giugno una conferenza, a Parigi, considerata da più osservatori stupefacciente. Il grande pensatore francese ha parlato, davanti ad un uditorio di 1300 persone, di «etnologia e storia». Organizzata dalla quinta conferenza Marc Bloch dell'Ecole des hautes études en sciences sociales, la relazione di Lévi-Strauss ha costituito l'addio all'insegnamento dell'antropologo, dopo cinquant'anni di prestigioso servizio.

In quello che possiamo chiamare quasi un testamento, Lévi-Strauss ha rivolto gli studiosi di antropologia ed etnologia ad allargare il campo delle loro analisi, passando dalle piccole società arcaiche che stanno alle origini della disciplina alle società «più voluminose e complesse». In questo spostamento di interesse si esprime una nuova vicinanza alle scienze sociali. Ma è proprio su questi propositi di dialogo tra antropologia e storia che la conferenza Lévi-Straussiana ha «tonato», stupito gli ascoltatori. «Lévi-Strauss», infatti l'autore di «Tristi tropici» ha dichiarato tutto il suo interesse per la storia «tradizionale», quella che guarda alle cronache e agli

accadimenti, agli affari delle grandi famiglie, alle dinastie e alla decisionalità politica. Queste affermazioni sono state espresse proprio in uno dei luoghi deputati della «nuova storia»: quella che guarda invece alle mutazioni sociali «sorde», sottostanti gli accadimenti descritti di soliti nei libri scolastici, e che scruta le esperienze di uomini osservati nei luoghi più intimi della loro vita, dei loro interessi, dei loro atteggiamenti e gusti. La rivendicazione dell'interesse per gli eventi tradizionali è servita a Lévi-Strauss per un invito alla sintesi poiché tra la storia «che restituisce giorno per giorno gli atti dei grandi personaggi» e quella che indaga le «lente trasformazioni di natura demografica, economica e ideologica» la distanza si riduce sensibilmente quando — ha detto — «compariamo le combinazioni matrimoniali delle case regnanti e quelle di comunità contadine tradizionali».

Lo stesso nuovo atteggiamento intellettuale lo si ritrova nell'ultimo libro dell'antropologo «Le regard éloigné», appena pubblicata da Einaudi. Il volume, che raccoglie saggi, conferenze precedenti, contributi comparsi su riviste specializzate, avrebbe dovuto chiamarsi

«Antropologia strutturale 3», poiché fa seguito a due pubblicazioni degli anni settanta e tradotte in Italia dal «Saggiatore». Ma Lévi-Strauss, fedele alla traiettoria di ricerca della sua biografia in passato da uno strutturalismo alla moda che ha prodotto un discreto numero di disastri, ha preferito correggere il titolo, che comunque è estremamente significativo.

Data l'età del pensatore e l'indubbia importanza nella storia delle idee del nostro secolo, si nota sempre di più nei suoi scritti il carattere testamentario. Caratteristica dei saggi è quella di passare velocemente dagli esempi e da campi specialistici della ricerca entro ampie considerazioni filosofiche, di storia della cultura e persino etiche. Nel caso di «Razza e cultura», vediamo ad esempio Lévi-Strauss ricostruire alcuni estremi del rapporto tra scienza e razzismo, notando come sia apparsa nella filosofia sociale la credenza nell'evoluzione unilineare delle forme viventi (dunque prima che nell'ambito delle scienze naturali), ma come sia «dalla biologia che nel secolo XIX tale credenza riceve un rafforzamento che le permette di rivendicare uno statuto scientifico con cui sperare di

conciare il fatto della diversità delle culture con l'affermazione della loro ineguaglianza». Lévi-Strauss sostiene, viceversa, che «la ricchezza di una cultura non esiste a titolo di proprietà intrinseca». In ciò non va vista una fede relativistica nella molteplicità delle culture, poiché l'antropologo intende farsi carico degli statuti scientifici delle scienze moderne. Ma vuol sottrarre a questi l'ultima istanza (sia essa biologica, razziale, e in qualche modo anche «strutturale»). La razza risulta essere solo una funzione, tra varie, della cultura. Mentre l'ultima istanza che vuole vedere nel materiale ereditario la determinazione del corso storico già è smentita dalla maggiore velocità di quest'ultimo sul primo e dalle sue vie espresse infine in maniera più diversificate delle classificazioni genetiche.

In «Strutturalismo ed ecologia», parallelamente, Lévi-Strauss cerca nelle stesse elaborazioni scientifiche e scientifiche risultati omologhi alle sue considerazioni antropologiche e filosofiche. Leggiamo così che la percezione di suoni e rumori è legata a meccanismi cerebrali differenti dalla pura fruizione

ne di presunti suoni, poiché il cervello non isola rumori ma «tratti distintivi». In alcune ricerche sulla percezione degli odori, troviamo poi teorie che impossibilitano a descrivere i fenomeni in termini di esperienza sensibile, rinviano a proprietà geometriche delle cellule odorifere (ad una specie, insomma, di «linguistica degli odori»). E ad esempi come questi sulla biologia, la razza, la fisica, la chimica, i suoni e gli odori, Lévi-Strauss si ispira per auspicare una «stretta collaborazione tra le scienze umane e le scienze naturali, che sola può permettere di superare un dualismo sorniosissimo (nonché pericoloso). Invece di opporre reale e ideale, astratto e concreto, «va riconosciuta l'irriducibilità fenomenica a questa dicotomia», come dimostrano i rapporti tra sensibilità dell'esperienza e linguistica del cervello, tra testo dei dati immediati e testo dei codici. Inoltre, come lo stesso Lévi-Strauss scrive, «non c'è nessuna differenza fondamentale tra i processi psicofisici su cui riposano le operazioni di codifica e i processi analitici seguiti dalla mente nel lavoro di decodifica. Al di qua di una metafisica umanistica vediamo che la mente «non rivela esclusivamente dall'attività intellettuale più alta, poiché in essa si sviluppano operazioni intellettuali già in corso negli organi dei sensi».

«Le confessioni di una piccola italiana»: è il titolo di un impietoso autoritratto anonimo di una famiglia borghese in una cittadina di provincia negli anni che portarono al fascismo

Dio, Duce e calze di seta

Nel suo non dimenticato «Psicologia di massa del fascismo» Wilhelm Reich si propone di «riuscire a spiegare come la mistica abbia trionfato sulla sociologia scientifica», sulla base dell'affermazione piuttosto assiomatica ma verosimile per cui «ogni mistica è reazionaria e l'uomo reazionario è mistico». Se vogliamo ripercorrere e verificare questo itinerario intellettuale e politico a partire dal microcosmo (ma quanto indicativo) di un'esperienza individuale, nulla di meglio (in tempi di rutilanti centenari) di queste nuovissime «memorie anonime» che una piccola casa editrice veronese, la ESEdue, ha stampato ora con opportuno tempismo. «Le confessioni di una piccola italiana» (pp. 242, L. 3.000).

È la storia impietosa e ridicola del graduale sprofondamento nazionale di una piccola borghesia provinciale: dall'irredentismo al reducismo al fascismo. Una storia esemplare, scritta in modo sciocco e divertente, che potrebbe servire per vaccinarci da ogni pericolo di indigenza che qua e là oggi sembra poter fiorire. Una storia goitica, dunque, e al femminile, una storia che irride ogni distico di Pitagorici messo come prefazione, per cui l'intelligenza delle donne è una anomalia, come l'albinismo o il mancianismo.

Si comincia con una spietata perustrazione della realtà di classe in una casa borghese dell'epoca, dove l'appartamento delle domestiche è contrassegnato dall'assenza dei colori: i quali cominciano solo al di là, oltre anticamera e atri e sussurranti di salotti, nella residenza padronale.

Poi è la volta della realtà femminile. La condizione di oggetto precoce delle bambine: «Con quel vestito a volant inamidato sembrava una campana, e si lamentava perché la stoffa rigida la graffiava sotto le ascelle». La condizione di oggetto pieno — la frivolezza — della madre: «Era per me la somma delle meraviglie, sempre vestita di rosa, di azzurro, di verde chiaro, di tutti i colori, tranne il nero, il grigio, il marrone, e cantava molto spesso». E, al contrario, la condizione di programmatico non-oggetto della nubile zia Maria dai lunghissimi capelli «che in tutta la città solo la signora Negri ha i capelli più lunghi dei miei, e perciò l'hanno messa sulla Domenica del «Div», come si chiama pubblicista al teatro: «Molto magra e indovava delle camicette bianche o grigie accollate; e aveva due trecce scure annodate più volte intorno alla testa come una specie di cappello, e anche le sue camicie da notte erano bianche, molto lunghe e accollate».

Dio, patria e famiglia: da un profuvio di abiti lilla «serpe de Chine» e profumi Coty, Clara Sova e Greta Garbo («dive me a whisky») e «alghettes» ondeggianti al vento su macchine scoperte nelle sfilate del dopoguerra; ecco un progressivo irrompere di bandiere (il tricolore del 24 maggio e la bandiera insediata di rose al telaio dalla paziente zia Maria per la festa della Madonna). E poi un'orgia di irredentismo, melenso, di Madri di Nazario Sauro che tirano avanti senza riconoscere il figlio, di reducismo becero ed equivoco.

Ed è la retorica del Risorgimento e la galleria degli Eroi, con i letti di morte e le ultime frasi famose: spirano Cavour, Garibaldi, Mazzini, Pellico, Marconi e Confalonieri, e non si contano i viva l'Italia! e le stampe tirate contro gli austriaci e gli «abbanche fatto l'Italia, adesso s'hanno da fare gli italiani!». Ma è anche il più vieto stupidario dell'educazione

bigotta per signorine-bene: al «Regio Educatore agli Angeli» ampliato da Napoleone per le figlie dei suoi ufficiali morti in guerra, l'imperatore, noto erede, esce in gambali neri dalla tomba (anche lui!) «con una luce mistica intorno alla testa», e alle buone fanciulle pazientemente si insegna che «avendogli qualcuno chiesto quale fosse stato il giorno più bello della sua vita, aveva risposto senza esitare: quello della sua prima comunione».

Così, di eroe in eroe, di morte in morte, di melensaggine in melensaggine, tra gite ad ossari e la rivisitazione della storia, tra una processione una sfilata e un ex voto, un giorno entra in classe un bidello con una scala, e appende un quadro sotto i ritratti dei due sovrani. Era la fotografia di un uomo interamente calvo, con gli occhi rotondi da matto furioso, il colletto bianco rigido e la giacca nera. Ci venne spiegato che il suo nome era Benito Mussolini, figlio di Rosa Maltoni, e che il fascismo, di cui sentivo sempre più spesso parlare, l'aveva fondato lui. Era stato spinto a questa impresa per impedire che la bandiera tricolore venisse trascinata nel fango e per fare arrivare i treni in orario. Per raggiungere questi due scopi aveva dovuto combattere contro i socialisti e i comunisti, che avevano tagliato le mani a un fascista aggrappatosi alla spalliera di un ponte per non cadere nel fiume. Sic! Ed eccoci serviti.

Si perfeziona allora la lunga teoria degli Eroi: su su, fino alla storia romana: Giovanni dalle Bande Nere fa la sua buona figura, ma l'Archeipo, «la tessera numero uno dei burocrati era lui, era Giulio Cesare», di cui veniva detto e ridetto che «dove arrivava viveva, che non si perdeva in chiacchiere ma combatteva sempre, e che aveva conquistato anche la perdita Albione». E forse con l'educazione alla sana gioventù in pieno inverno padano, con ogni sorta di agognali e parate, esercitazioni, saggi, storiche viste del Duce a Verona! Mentre il sesso maschile al completo, dai cinque anni in su avrebbe dovuto sfilare davanti al palco, la popolazione femminile viene cacciata a forza nell'Arena, ferreamente suddivisa in Piccole e Giovani Italiane, Donne fasciste e Masse Rurali. Sorgono nuovi Miti: per le donne la Madre Proletica, così pubblicizzata e additata che «era diventata quasi all'altezza del Mito Ignolo».

Tra una rimangiatura alle calze di seta Bernberg e un flirt impossibile; tra l'oppressione degli stereotipi del femminile (l'onesta, la reputazione) e la repressione sessuale («l'incubo dell'aborto» e il conseguente omicidio della Isolina Canuti, ragazza povera inghiottita da un nobilito, sventolato alle loro figlie dalle provida mamme), si svolge la storia della giovane anonima protagonista, nella solennità provinciale veneta fino alla guerra e al crollo di Mussolini, in un crescendo dissenso popolare, il cui esempio più chiaro è forse quella della vecchia turibonda nel difendere le sue povere pentole dall'ennesima campagna del ferro e del rame alla Patria: «Prima i gh'ha portà via Toro, poi el fio, adesso le pignate... Ghe fa più dolor el fio, ma ghe fa più rabia le pignate... Perché «Se i ghe porta via el stagno, dove la missia ella la polenta?».

Una foto della rivista «La Donna» del 1936 accanto a un manifesto pubblicitario del 1926

«Le confessioni di una piccola italiana»: è il titolo di un impietoso autoritratto anonimo di una famiglia borghese in una cittadina di provincia negli anni che portarono al fascismo

bigotta per signorine-bene: al «Regio Educatore agli Angeli» ampliato da Napoleone per le figlie dei suoi ufficiali morti in guerra, l'imperatore, noto erede, esce in gambali neri dalla tomba (anche lui!) «con una luce mistica intorno alla testa», e alle buone fanciulle pazientemente si insegna che «avendogli qualcuno chiesto quale fosse stato il giorno più bello della sua vita, aveva risposto senza esitare: quello della sua prima comunione».

Così, di eroe in eroe, di morte in morte, di melensaggine in melensaggine, tra gite ad ossari e la rivisitazione della storia, tra una processione una sfilata e un ex voto, un giorno entra in classe un bidello con una scala, e appende un quadro sotto i ritratti dei due sovrani. Era la fotografia di un uomo interamente calvo, con gli occhi rotondi da matto furioso, il colletto bianco rigido e la giacca nera. Ci venne spiegato che il suo nome era Benito Mussolini, figlio di Rosa Maltoni, e che il fascismo, di cui sentivo sempre più spesso parlare, l'aveva fondato lui. Era stato spinto a questa impresa per impedire che la bandiera tricolore venisse trascinata nel fango e per fare arrivare i treni in orario. Per raggiungere questi due scopi aveva dovuto combattere contro i socialisti e i comunisti, che avevano tagliato le mani a un fascista aggrappatosi alla spalliera di un ponte per non cadere nel fiume. Sic! Ed eccoci serviti.

Si perfeziona allora la lunga teoria degli Eroi: su su, fino alla storia romana: Giovanni dalle Bande Nere fa la sua buona figura, ma l'Archeipo, «la tessera numero uno dei burocrati era lui, era Giulio Cesare», di cui veniva detto e ridetto che «dove arrivava viveva, che non si perdeva in chiacchiere ma combatteva sempre, e che aveva conquistato anche la perdita Albione». E forse con l'educazione alla sana gioventù in pieno inverno padano, con ogni sorta di agognali e parate, esercitazioni, saggi, storiche viste del Duce a Verona! Mentre il sesso maschile al completo, dai cinque anni in su avrebbe dovuto sfilare davanti al palco, la popolazione femminile viene cacciata a forza nell'Arena, ferreamente suddivisa in Piccole e Giovani Italiane, Donne fasciste e Masse Rurali. Sorgono nuovi Miti: per le donne la Madre Proletica, così pubblicizzata e additata che «era diventata quasi all'altezza del Mito Ignolo».

Tra una rimangiatura alle calze di seta Bernberg e un flirt impossibile; tra l'oppressione degli stereotipi del femminile (l'onesta, la reputazione) e la repressione sessuale («l'incubo dell'aborto» e il conseguente omicidio della Isolina Canuti, ragazza povera inghiottita da un nobilito, sventolato alle loro figlie dalle provida mamme), si svolge la storia della giovane anonima protagonista, nella solennità provinciale veneta fino alla guerra e al crollo di Mussolini, in un crescendo dissenso popolare, il cui esempio più chiaro è forse quella della vecchia turibonda nel difendere le sue povere pentole dall'ennesima campagna del ferro e del rame alla Patria: «Prima i gh'ha portà via Toro, poi el fio, adesso le pignate... Ghe fa più dolor el fio, ma ghe fa più rabia le pignate... Perché «Se i ghe porta via el stagno, dove la missia ella la polenta?».

Bruno Pedretti
Pierra Egidi

Spettacoli cultura

Come sarà il 3° Festival del fantastico

ROMA — Pipistrelli, formicoli, extraterrestri buoni e cattivi, «invaderanno» anche quest'anno Roma in occasione della terza «Nostra internazionale del cinema di fantascienza e del fantastico» che si terrà dal 13 al 20 ottobre al cinema Fiamma.

«Creepshow» di George A. Romero, famoso soprattutto per «La notte dei morti viventi» e «Zombi». Ci saranno poi altri film presentati in rappresentanza di tutto il mondo, come «La morte vivente» di Jean Rollin (Francia), «Next of kin» (Australia), «Variola vera» (Jugoslavia), «Resurrection», «Scarab», «Nightmare», «Xtro», «The horror star» (USA), «Caccia alla strega» (Norvegia-Svezia), «Il grande illusionista» (Svizzera), «Alone in the dark» (ancora USA) con Jack Palance e Donald Pleasance.

Infine una «chicca» per i fan di trucchi ed effetti speciali, un reperto storico: «Il barone di Munchausen» di Joseph von Blacky, un classico sparito dagli schermi da lunghi anni, realizzato in Germania nel 1942 in occasione dell'anniversario della fondazione della casa di produzione UFA.

Si gira a Tahiti il nuovo «Bounty»

NEW YORK — Tavaite Vermette, una bellissima tahitiana di 18 anni, è stata scelta dal produttore Dino De Laurentiis come protagonista femminile nel film «The Bounty». La giovane Tavaite sosterrà nel film il ruolo della bella polinesiana di cui si innamorò il capo degli ammutinanti del «Bounty». Il film, attualmente in corso di lavorazione a Tahiti, è il terzo adattamento cinematografico della celebre vicenda del vellerò britannico.



Bruno Ganz in una scena di «Nella città bianca» di Alain Tanner

Il film «Nella città bianca» dello svizzero Alain Tanner

Bruno Ganz «turista» a Lisbona

NELLA CITTÀ BIANCA — Soggetto e regia: Alain Tanner. Fotografia: Acacio De Almeida. Interpreti: Bruno Ganz, Teresa Madruga, Julia Vonderlin. Coproduzione elvetica-portoghese. Drammatico, 1983.

È Lisbona la «città bianca» di cui parla il titolo. Bianca perché folgorata dal sole a picco. Bianca, soprattutto, perché intravista come una pagina vergine su cui scrivere pensieri ed emozioni, sentimenti e inquietudini di un visitatore, insieme, disorientato e rapito. Chi è costui? Si chiama Paul. Appena sbarcato da un «cargò», dove svolgeva mansioni di meccanico, si butta per strade e vicoli quasi ubriaco di un ritrovato senso di libertà.

conducono, ancora e sempre, l'irresoluto Paul a ciò che è, ben altrimenti da quello che tenta vanamente di essere: un uomo alla sbarra, anziché un libero scordatore di azzardate avventure esistenziali.

Tate esito si spiega col fatto che, contrariamente alle sue più recenti prove (da Jonas a Messidor, agli Anni luce, Tanner ha imbastito questa sua nuova fatica non tanto su una traccia narrativa definita, quanto piuttosto mosso da un fervore impressionistico tutto giocato sull'immediatezza emotiva, sul confronto quasi panico con una realtà diversa, inusuale. Significative sono, al proposito, le ammissioni del cineasta svizzero: «Non ho scritto alcuna sceneggiatura. Ho lasciato semplicemente filtrare, da un'epoca lontana e da un'altra più recente, delle visioni, qualche ricordo, immagini definibili come grosse emozioni. Se avessi scritto una sceneggiatura avrei aggiunto un senso... E ciò che volevo rappresentare, stavolta, non era alcun senso, era materia pura e semplice...»

● Al cinema Rivoli di Roma

informazioni SIP agli utenti

Pagamento bollette telefoniche

Ricordiamo agli abbonati che da tempo è scaduto il termine di pagamento della bolletta relativa al 3° trimestre 1983 e che gli avvisi a mezzo stampa costituiscono attualmente l'unica forma di sollecito.

Invitiamo, pertanto, quanti ancora non abbiano provveduto al pagamento ad effettuare con tutta urgenza e, preferibilmente, presso le nostre sedi locali, per evitare l'imminente adozione del provvedimento di sospensione previsto dalle condizioni di abbonamento.

GRUPPO IRI STET



Società italiana per l'Esercizio telefonico p.a.

BUDAPEST con visita di VIENNA

PARTENZA: 23 settembre
DURATA: 5 giorni
TRASPORTO: aereo
ITINERARIO: Roma o Milano/Vienna/Budapest/Milano o Roma
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE: L. 740.000 da Roma L. 680.000 da Milano

Il programma prevede una breve visita di Vienna, visita della città di Budapest con guida-interprete locale. Escursione all'ansa del Danubio e gita in battello sul Danubio. Cena tipica «Gulash party». Sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa.

UNITÀ VACANZE

MILANO - Via F. Testi, 75 - Tel. (02) 64 23 557/64 39 140
ROMA - Via dei Taurini, 19 - Tel. (06) 49 50 141/49 51 251

Organizzazione tecnica ITALTURIST

Cinema Si sta per aprire a Los Angeles il processo contro John Landis, incriminato per la morte, avvenuta sul set un anno fa, di un attore e di due bambini vietnamiti

Il regista dei «Blues Brothers» in galera per omicidio?

Nostro servizio

LOS ANGELES — Finirà in prigione? A Hollywood nessuno azzarda una risposta, ma è certo che John Landis (il 33enne regista barbuto di Animal House, di The Blues Brothers e di uno dei più imponenti successi dell'attuale estate cinematografica, Trading Places) rischia grosso, secondo alcuni avvocati potrebbe beccarsi dai 4 ai 6 anni di reclusione. Com'è possibile?



Qui accanto, John Landis con Dan Aykroyd e John Belushi sul set del «Blues Brothers». Sotto, ancora il regista

È una storia tutta da raccontare. Come forse qualcuno ricorderà, Landis fu accusato di omicidio in seguito alla morte dell'attore Vic Morrow e di due bambini vietnamiti di 6 e 7 anni sul set del mega-film a episodi (prodotto da Spielberg) Twilight Zone, liberamente ispirato alla serie televisiva di conflitti della guerra. Il fatidico avvenne il 23 luglio dell'anno scorso, alle due del mattino, quando un elicottero colpito all'elica da un razzo utilizzato per gli effetti speciali precipitò su un ruscello decapitando orribilmente Morrow e i due bambini. Sei volumi di testimonianze raccolte dalla Giuria federale di Los Angeles portarono sei mesi dopo a incriminare per omicidio il regista, il pilota dell'elicottero Dorsey Wingo, il produttore associato George Folsey e il direttore della fotografia Dan Allingham. Naturalmente il processo — che incompiuto in questi giorni — ha provocato già molto rumore. Anche perché, dopo quell'incidente e dopo mesi di polemiche sulla stampa, due gruppi dell'industria del cinema hollywoodiano hanno fatto sapere di avere già preso misure per evitare il ripetersi di simili sciagure.

Due gruppi hanno approvato infatti nuovi regolamenti sull'uso di proiettili e aerei, cinture di sicurezza, droghe e alcool e hanno stabilito precise regole per le riprese drammatiche nelle scene pericolose. Cambierà qualcosa davvero? E ancora tutto da vedere. È un fatto però che registi e produttori insistano ora nel dire che la loro maggiore preoccupazione è la sicurezza degli attori, delle controparti e della troupe. A dietro le quinte, la scena appare ben diversa, e numerosi cascateatori contengono i tecnici, che generalmente richiedono l'anonimato per paura di perde-

re lavoro, hanno rivelato alla stampa il loro giustato terrore nel girare alcune scene. Se un miglioramento nei sistemi di sicurezza c'è effettivamente stato, sostengono, è più per questioni legali che per un'onestà preoccupazione del risparmiare vite. «Tutti pensavano di essere protetti», ha detto recentemente Bobby Harren, direttore del gruppo controparte del sindacato attori dello schermo. «Ma Twilight zone ha dimostrato che non lo sono. Chiunque può essere denunciato per negligenza».

È quello su cui punta la giuria federale di Los Angeles in questi giorni, convinta com'è che di negligenza ce n'è stata in abbondanza sul set di quel film. Non si tratta solo di aver impiegato un elicottero con un pilota minore senza i necessari permessi legali da parte della contea (un'infrazione minore abbastanza comune), ma di aver usato bambini attori su un set che sia Landis e Folsey che

Landis da un anno sostiene di vivere in un incubo che si porterà appresso per tutta la vita; non è insomma nello stato ideale per potersi appieno il successo del suo recente «Trading Places», un film schioppettante e pieno di ironia, interpretato da Dan Aykroyd (il blues brothers superstito dopo la morte di John Belushi) e Eddie Murphy, il giovane attore nero rivelazione di quest'anno, al suo secondo film dopo Quarantotto giorni di Walter Hill. Infatti la critica che ha accolto il film con unanimi giudizi positivi, ne ha attribuito il successo più al film che al regista. Diversamente, Twilight Zone è stato aspramente criticato. Solamente l'ultima puntata, quella diretta da George Miller, l'australiano regista dei due Interceptor, è stato accolto favorevolmente. Si tratta della sua cinematografica di un famoso episodio dell'omonima serie televisiva, in cui un passeggero terrorizzato (John Belushi) crede di vedere un mostro sull'ala dell'aereo su cui sta volando, di notte, in un'atmosfera a sostenere con fastidiosa appocchia una giornalista del Los Angeles Times, non valeva certo la vita di tre persone».

Silvia B. Borgardt

Taormina Sugli schermi del Festival un curioso film di Michael Radford che racconta la storia di tre prigionieri italiani durante la II Guerra mondiale

Italiani, brava gente? Così la pensa un inglese



Dal nostro inviato

TAORMINA — Italiani, brava gente? Italiani, brava gente? Michael Radford, giovane cineasta inglese al suo secondo lungometraggio a soggetto, si è fatto in proposito alcune sue precise convinzioni. E le spiega bene, appunto, nel film da lui scritto e diretto. Altri tempi, altri luoghi (in concorso a Taormina '83), una storia di «ballata» tragica ambientata all'epoca del secondo conflitto mondiale che trova l'unico e «l'unico» in un appartato scorcio della campagna scozzese. Italiani poveri diavoli, buoni e cattivi sulla parte orientale della Scozia, ove sono impiegati come braccianti agricoli in aiuto ad una povera e austera comunità contadina. Paolo un tranquillo falegname romano, Umberto, attempato e saggio maestro di scuola toscana, e Luigi, inquieto ambulante napoletano malato di nostalgia, costituiscono in qualche modo la pietra di paragone e, talvolta, dello «scandalo» con cui abituali,

mentalità, costumi radicati dei contadini scozzesi sono costretti a confrontarsi e non di rado, a scontrarsi.

In generale, però, non si verifica alcuna autentica compatibilità tra gli uni e gli altri. I contadini guardano con sospetto quegli strani personaggi, ora prodigamente disponibili, ora sprofondata in indifferenza malinconica, ma in sostanza non li capiscono. Forse non interessa loro nemmeno capirli. D'altro canto, gli stessi italiani, pur arrangiandosi a scambiare scarse parole in un estenuante inglese, non arrivano quasi mai ad instaurare un contatto umano sgombro da residui equivoci e sospetti. In tale clima sospeso soltanto la giovane sposa Janie, accusata con un marito molto più anziano e dimentito di lei, si sente naturalmente attratta da questi uomini così diversi, così imprevedibili per attitudine e indole nell'affrontare come possono, come sanno la mortificante prova della prigione. L'omosessualità, insieme, singolarmente affascinata dai tre italiani. Janie vive con tumulto emotivo, con insospettata trepidazione sentimentale il rapporto più che compassionevole con ognuno di loro, fino ad essere coinvolta in un'«storia amorosa» con l'incostante e pure oppostissimo Luigi.

Nel frattempo, per vari se-



Roger Moore e Maud Adams in «Octopussy», presentato a Taormina. In alto, Burt Reynolds e Goldie Hawn in «Amici come prima»

Il resto, testimoni attendibili riferiscono che sul set erano presenti vari metri, che poco prima di iniziare le riprese della scena fatale Landis disse a tutti di stare pronti, «nel caso qualcosa dovesse andare male». Ovviamente sia Landis che le altre tre persone negano l'accusa. Il pilota dell'elicottero afferma di non essere stato informato della presenza di tali portatori esplosivi sotto la sua traiettoria di volo (eppure un pilota della CBS, inizialmente contattato per eseguire la stessa scena, aveva rifiutato perché convinto di un'eccessiva pericolosità). Dal canto suo, Landis sostiene di non essere consapevole del fatto che gli esplosivi, affidati ad uno dei più qualificati tecnici del mestiere, fossero così potenti, mentre l'assistenza alla regia nega che lui o Landis abbiano impartito al pilota l'ordine di volare «più basso durante le riprese stesse».

Per il momento, la commissione federale di aviazione ha ritirato la licenza di pilotaggio di Wingo e la Warner Brothers, produttrice del film, ha richiesto il pagamento di multe considerate irrisorie (con l'esclusione di un risarcimento per danni di 200 milioni di dollari richiesti dai genitori dei due bambini uccisi) per evitare ulteriori processi legali.

Landis da un anno sostiene di vivere in un incubo che si porterà appresso per tutta la vita; non è insomma nello stato ideale per potersi appieno il successo del suo recente «Trading Places», un film schioppettante e pieno di ironia, interpretato da Dan Aykroyd (il blues brothers superstito dopo la morte di John Belushi) e Eddie Murphy, il giovane attore nero rivelazione di quest'anno, al suo secondo film dopo Quarantotto giorni di Walter Hill. Infatti la critica che ha accolto il film con unanimi giudizi positivi, ne ha attribuito il successo più al film che al regista. Diversamente, Twilight Zone è stato aspramente criticato. Solamente l'ultima puntata, quella diretta da George Miller, l'australiano regista dei due Interceptor, è stato accolto favorevolmente. Si tratta della sua cinematografica di un famoso episodio dell'omonima serie televisiva, in cui un passeggero terrorizzato (John Belushi) crede di vedere un mostro sull'ala dell'aereo su cui sta volando, di notte, in un'atmosfera a sostenere con fastidiosa appocchia una giornalista del Los Angeles Times, non valeva certo la vita di tre persone».

Suoro Borelli

Si discute la proposta Pci di un intervento straordinario della Regione

Medicine a pagamento: forse oggi una schiarita

Ieri è stato affrontato il progetto in consiglio - Nuove polemiche tra il presidente della Giunta e i farmacisti - Due miliardi di interessi passivi a una clinica per anziani

Ancora discussioni sulla vertenza farmacisti, ma per le medicine a pagamento è in arrivo una schiarita. Oggi si discute la proposta comunista di un intervento straordinario per far fronte all'emergenza e se il progetto sarà approvato non è improbabile che i farmacisti sospendano lo sciopero. Sono ormai 58 giorni che a Roma e nel Lazio si pagano le medicine e per milioni di cittadini questa situazione è ogni ora più pesante.

In caso di ritardi per colpa della Regione (ha chiarito il compagno Luigi Cancrini in consiglio regionale) e solo in questo caso la Regione avrebbe dovuto rimborsare gli interessi passivi maturati dalle banche. È questo uno dei punti centrali e irrisolti da Landi. Una richiesta che dovrebbe essere una garanzia per i farmacisti sul rispetto dei tempi e tra l'altro è un sistema a cui la Regione fa spesso uso (e qualche volta forse anche in modo incontrollato). A questo proposito Cancrini ha ricordato il riconoscimento di quasi due mi-

liardi (solo di interessi passivi) all'IRCA, un Istituto di ricovero per anziani sulla via Cassia.

Un'altra delle proposte del Pci riguarda l'apertura di una vertenza con il governo per adeguare il fondo sanitario previsto per la Regione Lazio (e in caso di estremo urgenza, come questo, la possibilità da parte della Regione di anticipare i fondi necessari). Una pressione della giunta al consiglio sanitario nazionale ad affrontare la questione del pronto soccorso. Si chiede in sintesi alla regione Lazio di schierarsi al più presto e di cominciare a difendere le conquiste sancite dalla riforma sanitaria.

Convenzione di Regione e SNAM: il metano anche nell'Alto Lazio

La convenzione tra la Regione e la società SNAM (gruppo ENI) per la costruzione dei metanodotti nell'Alto Lazio, è stata approvata ieri mattina all'unanimità dal consiglio regionale. In pratica la regione erogherà un contributo di 75 miliardi alla SNAM che si impegna a costruire e a porre in esercizio entro il 31 marzo 1985 il metanodotto «derivazione per Viterbo» (chiamata con il nome di «derivazione per Fregene») e il 31 agosto '85 il metanodotto «derivazione per Orte»; entro il 31 ottobre 1985 il metanodotto «derivazione per Bracciano».

L'investimento complessivo per tali opere, che consistono essenzialmente nella posa di circa 100 km di tubazioni, comporta una spesa globale di 107 miliardi e consentirà di provvedere alle esigenze del Comune di Viterbo, Vetralla, Tarquinia, Civitavecchia, Monterotondo, Orte, Bracciano e Vitorchiano.

«Sono aperte le iscrizioni ai corsi di autopolisi e training autogeno, corsi di psicofisiologia, comunicazione ipnotica e non verbale nei rapporti interpersonali, nonché ai gruppi esperienziali di bioenergetica e di psicodramma, organizzati dal Centro italiano di psicodinamica e di ipnosi applicata - CIPA - via Giuseppe Umberto 85 - 00185 Roma - tel. 06/7315462-6545128.

All'Inps 53 mila pratiche arretrate

All'Inps di Roma occorre una svolta. Sul più importante degli enti previdenziali, assicurati centinaia di migliaia di persone, ha rapporti con decine di migliaia, forse oltre 100.000, imprese solo nella nostra città - è sui problemi del suo funzionamento, della sua capacità di erogare le prestazioni e di riscuotere i contributi, il sindacato intende sviluppare una iniziativa assai ampia. Obiettivi: una conferenza sull'INPS di Roma che dia non solo analisi e critiche, ma suggerimenti precisi per recuperare ritardi e arretrati, per superare disavanzo, per costruire una struttura efficace al servizio dei cittadini.

Per ora solo sospetti: è lui l'assassino di «Margherita»? Arrestato il protettore dell'ultima mondana uccisa

Il sostituto procuratore Rosselli ha tramutato ieri il fermo dell'uomo, Luigi Valentino di 66 anni addebitandogli però solo l'accusa di sfruttamento della prostituzione - In un rapporto dei carabinieri alla magistratura ci sarebbero prove inoppugnabili

È il suo protettore e quando lei gli ha detto, decisa, che non ne voleva più sapere di quel genere di vita, ha afferrato un masso e l'ha uccisa sfrecciandole la faccia. Luigi Valentino Stacchi, «prejudicato per piccoli reati», 66 anni, i carabinieri non hanno dubbi e in un fascicolo inviato alla magistratura sembrano aver raccolto prove inoppugnabili indicandolo come l'assassino della Lucia Rosa, la mondana trovata morta più di una settimana fa in una stradina sterrata a due passi dalla Pontina Vecchia, accanto ad un cessapolvere col viso straziato dai colpi.

Ma per l'autorità giudiziaria, invece, il caso non è del tutto chiarito. Il sostituto procuratore Rosselli che ieri ha tramutato il fermo dell'uomo in arresto sta vagliando attentamente tutti gli indizi e procede senza fretta. Per ora contro lo sfruttatore ci sono solo forti sospetti, ma niente di più. Tant'è che il mandato di cattura firmato dal magistrato parla ancora di «favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione».

«Un questo campo - dice D' Alessandro - non solo bisogna programmare l'intervento utilizzando al meglio gli ispettori, così come indicato nel convegno nazionale dello scorso anno, ma, una volta ottenute le relazioni degli ispettori, occorre avere una struttura capace di intervenire con prontezza senza lasciar accumulare le pratiche. L'evacuazione contributiva si calcola che ammonti a circa 10.000 miliardi all'anno, una buona fetta dei quali a Roma. Sembra questo un modo concreto con il quale la Federazione Unitaria di Roma può portare un contributo alla lotta per il riordino del sistema pensionistico e previdenziale.

Un corto circuito ha ieri improvvisamente bloccato il metro nel tratto Termini-Ottaviano. Alle 21 i tecnici stavano ancora lavorando per ripristinare il servizio, ma mentre scrivevamo, non sappiamo se ce la faranno prima dell'interruzione notturna. Questa mattina tuttavia tutto dovrebbe essere tornato alla normalità. Impossibile conoscere, per ora, le cause del corto circuito.

Un corto circuito blocca il metro nel tratto Termini-Ottaviano

Erano circa le 19,30 quando la corrente si è interrotta su tutta la linea. Non ci sono state né paura, né tantomeno scene di panico perché le vetture sono tutte arrivate nelle stazioni e hanno aperto le porte. Alla gente è stato spiegato che il metro si era fermato per un guasto. I passeggeri sono tutti scesi ordinatamente in superficie e hanno preso gli autobus. Quasi subito dopo, il tratto tra Termini e l'Anagnina è stato ripristinato e il traffico è ripreso regolarmente. È rimasta bloccata invece la linea per Ottaviano.

Importante invece il fatto che nessun incidente sia occorso nel momento del corto circuito, ma come ci hanno spiegato gli esperti, le vetture, una volta in marcia, prendono una velocità tale che per forza d'inerzia riescono a percorrere senza corrente anche tratti molto lunghi, come quelli che intercorrono tra una stazione e l'altra. Insomma non può accadere che il metro si fermi in mezzo a una galleria e che la gente sia costretta a scendere fra i binari. Per qualsiasi ragione la metropolitana si fermi, riesce comunque ad arrivare alla stazione successiva e qui aprire regolarmente le porte. È così accaduto ieri sera.

Un dossier della CGIL rilancia un problema sempre più grave nella capitale Ambulanze lente e sangue contato

Appello a donare dell'Unione cronisti - Servizi al collasso - Le colpe del governo - Le cifre emblematiche

Per chi si accinge a partire per le ferie non è gradito sentirsi ricordare che c'è gente che resta in città che soffre in un letto di ospedale. Non è piacevole infatti partire per il mare o per un bel giro turistico portandosi dietro un senso di colpa strisciante. Ma senza volerlo in nessuno questo sentimento, il Centro Italiano donazione sangue dell'Unione nazionale cronisti italiani non può, comunque, fare a meno di lanciare un appello, appunto a chi parte: di lasciare per chi resta in ospedale un flacone di sangue (chiunque può donare, dai 18 ai 65 anni). Perché la disponibilità di sangue è drammaticamente scarsa ora più che in altri mesi dell'anno.

La struttura del pronto soccorso è carente, inadeguata; le denunce di questo stato di cose sono state fatte più volte dal 1979 si attende che il sistema della CRI, che è il servizio di pronto soccorso, non è mai stata attuata, in carica (come in altre) su parte. Il ministro Altissimo, in carica durante tre governi, disattende clamorosamente una legge dello Stato, si legge nel dossier - e non emana il decreto di scioglimento della CRI. Il suo è un comportamento «illegale, ommissivo», e rispetto alle conseguenze, può rivelarsi «criminale»: parole di fuoco che sigillano un comportamento del governo, dei governi, colpevole fortemente verso i problemi drammatici in cui versa il settore della salute. Del resto le clamorose decisioni della Regione Emilia e Romagna di assumere personale sanitario - andando contro la legge di finanza locale che blocca ogni assunzione, sono state il detonatore di una realtà che è vittoria dell'indossato e che è comune a tutte le realtà del Paese. E che puntualmente si aggrava nel periodo estivo.

Un solo esempio «locale»: nei centri trasfugatori gli operatori sono del volontariato che lavorano sfiorando l'illegalità, a sole tremila lire l'ora, senza aver nessuna possibilità di essere sostituiti. Mentre la presidenza del Consiglio autorizza l'assunzione di personale temporaneo per le colonie estive dell'Enpas. Davvero dobbiamo fare retorica e parlare di questi operatori sanitari come di un pugno di eroi? L'ordine si sono e comuni a tutte le situazioni attuali, che pare assolutamente senza sbocco. Ora, infatti, non si può far altro che attendere le iniziative che prenderà il nuovo governo, sperando, nel frattempo, che nessuna emergenza si accenda sulla nostra città, perché in quel caso sperimentaremo la maniera drammatica e clamorosa il collasso di un sistema, quello del pronto soccorso, già in stato comatoso avanzato.

Questi sono i centri dove si può donare il sangue: sulle autoambulanze-emolite, di AVIS e CRI, dalle 8,30 alle 11 negli ospedali S. Camillo (tel. 530212), S. Eugenio (5926189), S. Giacomo (6783291), S. Spirito (659735), Policlinico Umberto I (4950626), S. Filippo Neri (3371256), S. Giovanni (7575883), Istituto Regina Elena (490.888), CNIS di via Ramazzini (5389559), Bambini Gesù (657451), Forlanini (5562086), Cto (5132982), Fatebenefratelli (6511309), Nuovo Regina Margherita (5813609), Policlinico Gemelli (33054373), S. Pietro sulla Cassia (3660625), alla Cattedra di Ematologia dell'Università in via Lancisi (851217) e alla sede Avis di via Monti di Creta (622222).

Si ricorda di donare il sangue a digiuno (sono tollerati caffè, tè, succhi di frutta).

Per i musei sciopero rientrato Si potrà ammirare «Crepereia»

Accordo tra i sorveglianti e il Comune - La mostra di Gustav Klimt - Gli orari d'ingresso

Crepereia e la sua bambola vecchia di 18 secoli, la mostra di cento disegni di Gustav Klimt che sarà inaugurata venerdì al Palazzo dei Conservatori) e quanto altro si espone nei musei di competenza capitolina, saranno visibili secondo il consueto orario. Infatti il personale di sorveglianza dei musei e movimenti comunali, che avevano sospeso gli ingressi nelle ultime settimane a Roma, hanno accettato la soluzione proposta dall'amministrazione sulla base della loro richiesta di indennità di rischio.

Così la bambola sarà visibile in Campidoglio dalle ore 10,45 a tutti i giorni tranne il lunedì e dalle 17 alle 20 il martedì e giovedì, mentre il sabato sarà possibile ammirarla dalle 20,30 alle 23.

Gli orari sono uguali anche per la mostra che sarà inaugurata venerdì - il più recente allestito - il pittore viennese Klimt. Gli orari saranno gli stessi anche per tutti gli altri musei e i musei di competenza capitolina. La vertenza era stata aperta dai sorveglianti per denunciare la drammatica insufficienza degli organici. Con meno di 50 persone in servizio attualmente due persone annuali possono infatti significare la paralisi di un museo.

All'accordo si è giunti dopo che l'assessore Benini, a nome anche dei colleghi Nicolini e Rotiroli, aveva presentato una nota ai rappresentanti della categoria. In questa nota si è denunciato l'insufficiente numero di personale per il ruolo di guardia giurata, indispensabile per il maneggio di valori di istituzione del servizio a turni, previa intesa con le organizzazioni sindacali e con la corrispettiva indennità di rischio. Il contratto è previsto dal nuovo contratto.

«Crepereia», la bambola di 18 secoli fa

Stasera in Campidoglio il concerto per la lotta antitumore

Alle 21,30 di stasera, avrà luogo sulla piazza del Campidoglio la «prima» del concerto «Ivan il Terribile» di Porthoff. L'incasso della manifestazione, sarà totalmente devoluto all'acquisto di apparecchiature «cuore-polmone», indispensabile per il trattamento dei tumori maligni degli arti. Il concerto, è seguito dall'orchestra e dal coro di S. Cecilia, sarà diretto da Juris Ahronovitch e dedicato all'esecuzione dell'oratorio per soli coro e orchestra con la partecipazione di Giacomo Mauri nel ruolo di Ivan di Roberto Sturmo come narratore, del contralto Lisa Biondi e del baritone Nicolas Christou.

«Energia e ambiente» con Zorzi e Nebbia a Ostia Antica

Continua con grande successo la festa dell'Unità di Ostia Antica, la festa «centro» per Roma, quest'anno, a luglio. Tra i tanti dibattiti che si sono già tenuti, il più scottante nei prossimi giorni - il festival chiuderà il 31 luglio - quello di oggi si preannuncia di grande interesse, molto attuale. «Si possono coniugare sviluppo energetico e salvaguardia dell'ambiente?». A questa domanda, il dibattito è condotto dal conduttore del dibattito, rispondendo Giambattista Zorzi e Giorgio Nebbia, due esperti (il dibattito della «sua» area è alle ore 19). Domani Bruno Trentin, Silvano Andriani e Paolo Ciofi discuteranno di rivoluzione tecnologica e sviluppo: quale lavoro?». Continua intanto, nella zona sud, il festival di Valmontone.

Sgomberate dalla PS le case Bastogi Incontro con Vetere

La polizia è intervenuta ancora, ieri mattina, per cacciare le famiglie che da un anno presidiano i seicento appartamenti vuoti della Bastogi a Torrevecchia.

Maccarese: il Comune incontra sindacati e naturalisti

Il 25 luglio la III e la V commissione consiliare del Comune di Roma si sono riunite nel castello di S. Giorgio a Maccarese, dopo una visita all'azienda agricola, al litore e alla Forus.

Tutto pronto sulle strade per il grande esodo di fine luglio

Con questo caldo torrido fuggire dalla città è il sogno di tutti. Così si prevede che con la fine del mese e l'inizio di agosto le strade registreranno il solito assalto di vetture, in tutte le direzioni. Per fronteggiare la situazione, che si prevede incandescente, come ogni anno, e, se può, ancora meglio degli altri anni, la Prefettura ha predisposto un piano severo per la disciplina del traffico urbano ed extraurbano.

Il partito

«COMITATO REGIONALE: è convocata per oggi alle 16.30 la riunione della commissione a. g. regionale (Minnucci, Spennato). «ROMA - Assemblea: ROMANINA alle 19 (L. Colombini). FROSINONE: in federazione alle 17.30 attivo provinciale su feste dell'Unità (Tomassi, Mammonio). «LATINA: FONDI alle 19 assemblee provinciali su feste dell'Unità (Amici). «ZONA EST: CAMPAGNANO alle 18.30 comitato distrettuale gruppo (Filabozzi); FORMELLO alle 21 assemblea (Mazzarini). «ZONA SUD: COLONNA alle 19.30 comitato distrettuale su feste dell'Unità (Magni).

Lutti

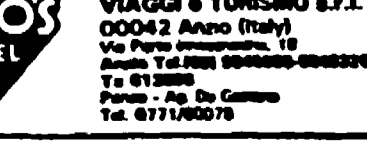
È morto il compagno Vincenzo De Luca scorta al Partito dal 1946. Ai familiari le sentite e fraterne condoglianze da parte dei compagni della sezione Porta Maggiore, della zona della federazione e dell'Unità.

ALISCAFI

DRARIO SNAV VETOR... ANZIO - PONZA

LE PRENOTAZIONI SONO VALIDE FINO A 15 MINUTI PRIMA DELLA PARTENZA

La Società si riserva di modificare in parte o totalmente i programmi per motivi di traffico o di forza maggiore anche senza preavviso alcuno.



Bilancio dell' «Unità» per l'anno 1982

STATO PATRIMONIALE DE «l'Unità» S.p.A. al 31/12/1982

ATTIVITÀ	PASSIVITÀ
1) DISPONIBILITÀ LIQUIDE: a) denaro e valori esistenti in cassa L. 68.194.855 b) depositi e c/c bancari e postali L. 3.687.637.724 c) titoli di credito a reddito fisso L. 1.592.266 L. 3.757.424.845	1) DEBITI DI FUNZIONAMENTO: a) verso fornitori L. 6.730.605.522 b) verso banche L. 2.547.900.557 c) verso enti previdenziali L. 9.043.456.492 d) verso società controllanti L. — e) verso società controllate L. 5.090.580.191 f) verso società collegate L. — g) verso altre società del gruppo L. — h) verso altri sovventori L. — i) altri L. 1.588.457.236 L. 25.061.000.398
2) CREDITI DI FUNZIONAMENTO: a) verso soci per versamenti dovuti L. 20.237.138.920 b) verso banche L. — c) verso società controllanti L. — d) verso società controllate L. — e) verso società collegate L. — f) verso altre società del gruppo L. — g) verso la società concessionaria di pubblicità L. 878.570.958 h) verso clienti L. 4.151.615.748 i) per contributi dovuti dallo Stato L. 8.271.548.638 l) altri crediti L. 1.837.370.420 L. 35.378.244.684	2) DEBITI DI FINANZIAMENTO: a) debiti con garanzia reale L. — b) obbligazioni emesse e non ancora estinte L. — c) altri L. 7.927.831.159 L. 7.927.831.159
3) PARTECIPAZIONI: a) azioni propria L. — b) azioni in altre società L. 1.808.002.520 c) quote di proprietà L. — L. 1.808.002.520	3) FONDI DI ACCANTONAMENTO: a) fondo rischio svalutazione crediti L. 83.893.573 b) fondo oscillazione titoli L. 6.158.758.995 c) fondi per trattamento fine rapporto L. — d) fondo imposte sul reddito L. — e) fondo rischio svalutazione altri beni L. — f) fondo contributi in conto capitale L. — g) altri fondi L. 6.242.652.569 L. 93.052.338
4) IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI O TECNICHE: a) beni immobili L. — b) impianti, macchinari e attrezzature L. — c) mobili e dotazioni L. 877.488.373 d) automezzi L. 315.270.063 L. 1.192.758.436	4) FONDI AMMORTAMENTO: a) beni immobili L. — b) di impianti, macchinari e attrezzature L. — c) di mobili e dotazioni L. 393.006.615 d) di automezzi L. 150.153.246 e) di testata L. — f) di altre immobilizzazioni immateriali L. — L. 543.159.861
5) IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI: a) concessioni, marchi di fabbrica e diritti vari L. — b) diritti di brevetti industriali L. — c) diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno L. — d) avviamento testate L. — e) avviamento altre attività L. — L. —	5) RATEI E RISCOнти PASSIVI L. 4.355.606.218
6) SCORTE E RIMANENZE: a) carta L. 1.174.660.191 b) inchiesti e altre materie prime L. — c) materiale vario tipografico L. 11.856.026 d) prodotti in corso di lavorazione L. — e) prodotti finiti L. 28.113.881 f) altre L. — L. 12.146.629.898	6) CAPITALE NETTO: a) capitale sociale: azioni ordinarie L. 500.000.000 altre azioni L. — b) riserve: riserva legale L. — riserve statutarie e facoltative L. 1.713.175 c) utili esercizi precedenti L. — d) utile d'esercizio L. 501.713.175 L. 1.713.175
7) RATEI E RISCOнти ATTIVI L. 369.848.714	TOTALE PASSIVITÀ L. 44.130.250.205
TOTALE ATTIVITÀ L. 43.718.909.097	7) SCORTI E RIMANENZE FINALI: a) carta L. 836.594.881 b) inchiesti ed altre materie prime L. — c) materiale vario tipografico L. 10.604.853 d) prodotti in corso di lavorazione L. — e) prodotti finiti L. — f) altre L. 27.670.871 L. 874.870.605
8) PERDITE ESERCIZI PRECEDENTI L. —	8) RICAVI DELLE VENDITE: a) pubblicazioni (1) L. 10.894.060.031 b) abbonamenti L. 2.867.929.973 c) pubblicità L. 4.989.935.448 d) diritti di riproduzione L. — e) rese e scarti L. 134.656.917 f) altri ricavi e proventi L. 468.356.561 L. 19.354.738.930
9) PERDITE D'ESERCIZIO L. 913.054.283	9) INTERESSI DEI CREDITI: a) verso banche L. — b) verso società controllanti L. 1.600.000 c) verso società controllate L. — d) verso società collegate L. — e) verso le società concessionarie di pubblicità L. — f) verso clienti L. 6.396.765 g) verso altri L. — L. 10.057.601
TOTALE A PAREGGIO L. 44.633.963.380	10) PLUSVALENZE DA ALIENAZIONE DI IMMOBILIZZAZIONI L. 1.723.933
CONTI D'ORDINE E PARTITE DI GIRO: a) cauzioni degli amministratori e dei dipendenti L. 1.600.000 b) titoli e cauzioni di terzi L. — c) titoli e cauzione presso terzi L. — d) altri conti d'ordine L. — L. 1.600.000	11) INCREMENTI DEGLI IMPIANTI E DI ALTRI BENI PER LAVORI INTERNI L. —
TOTALE L. 44.633.963.380	12) CONTRIBUTI DELLO STATO L. 4.395.647.085

CONTO PERDITE E PROFITTI DE «l'Unità» EDIZIONE DI MILANO

PERDITE	PROFITTI
1) SCORTE E RIMANENZE INIZIALI: a) carta L. 632.805.012 b) inchiesti e altre materie prime L. 13.298.233 c) materiale vario tipografico L. — d) prodotti in corso di lavorazione L. — e) prodotti finiti L. 25.536.911 f) altre L. — L. 671.640.156	10) MINUSVALENZE L. —
2) SPESE PER ACQUISTO MATERIE PRIME: a) carta L. 5.156.843.954 b) inchiesti e altre materie prime L. 128.408.503 c) forza motrice e diversi L. 5.285.252.457 L. 325.618.868	11) ALTRE SPESE L. —
3) SPESE PER ACQUISTI VARI L. 325.618.868	12) SOPRAVVENIENZE DI PASSIVO E INSUSSISTENZE DI ATTIVO L. —
4) SPESE PER PRESTAZIONI LAVORO SUBORDINATO E RELATIVI CONTRIBUTI: a) stipendi e paghe: giornalisti L. 1.880.537.728 operai L. 310.820.021 impiegati L. 1.871.470.240 L. 4.062.827.989 b) trattamenti integrativi: giornalisti L. — operai L. — impiegati L. — L. — c) lavoro straordinario L. 248.918.799 d) contributi previdenziali ed assistenziali L. 2.093.188.716 e) altre L. 529.788.253 L. 6.934.733.757	TOTALE L. 27.493.633.595
5) SPESE PER PRESTAZIONI DI SERVIZI: a) collaboratori e corrispondenti non dipendenti L. 418.352.337 b) agenzie di informazione L. 183.669.000 c) lavorazione presso terzi L. 10.216.332.800 d) trasporti L. 2.069.575.966 e) postali e telegrafiche L. 25.332.135 f) telefoniche L. 185.086.893 g) fitti e noleggi passivi L. 157.759.994 h) diverse L. 254.485.695 L. 13.510.694.820	UTILE D'ESERCIZIO L. —
6) INTERESSI SUI DEBITI: a) verso banche L. — b) verso enti previdenziali L. — c) verso società controllanti L. — d) verso società controllate L. — e) verso le altre società collegate L. — f) verso le altre società del gruppo L. — L. —	TOTALE A PAREGGIO L. 27.493.633.595
7) SCONTI E ALTRI ONERI FINANZIARI L. —	13) PLUSVALENZE DA ALIENAZIONE DI IMMOBILIZZAZIONI L. —
8) ACCANTONAMENTI: a) fondo rischi e svalutazione crediti L. — b) fondi per trattamento fine rapporto L. 765.693.537 L. 765.693.537	14) INCREMENTI DEGLI IMPIANTI E DI ALTRI BENI PER LAVORI INTERNI L. —
9) AMMORTAMENTI: a) immobili L. — b) impianti, macchinari e attrezzature L. — c) mobili e dotazioni L. — d) automezzi L. — e) testata L. — f) altre immobilizzazioni immateriali L. — L. —	15) CONTRIBUTI DELLO STATO L. 4.395.647.085
TOTALE PERDITE L. 27.493.633.595	16) SOVVENZIONI DA PARTE DI TERZI L. —
TOTALE A PAREGGIO L. 27.493.633.595	17) SOVVENZIONI DA PARTE DI TERZI L. —

(1) Agg. corrisposti per la distribuzione e la vendita L. 3.347.095.969.

CONTO PERDITE E PROFITTI DE «l'Unità» S.p.A. al 31/12/1982

PERDITE	PROFITTI
1) SCORTE E RIMANENZE INIZIALI: a) carta L. 1.098.372.704 b) inchiesti e altre materie prime L. 13.654.928 c) materiale vario tipografico L. — d) prodotti in corso di lavorazione L. — e) prodotti finiti L. 26.050.471 f) altre L. 1.136.078.103 L. 8.413.986.071	14) PERDITE PER LE PARTECIPAZIONI IN SOCIETÀ: a) in società controllanti L. — b) in società controllate L. — c) in società collegate L. — d) in altre società L. — L. —
2) SPESE PER ACQUISTO MATERIE PRIME: a) carta L. 8.187.744.420 b) inchiesti e altre materie prime L. 226.241.651 c) forza motrice e diversi L. — L. 8.413.986.071	15) ALTRE SPESE E PERDITE L. 2.549.831
3) SPESE PER ACQUISTI VARI L. 1.693.134.445	16) SOPRAVVENIENZE DI PASSIVO E INSUSSISTENZE DI ATTIVO L. 1.435.124.000
4) SPESE PER IL FUNZIONAMENTO DEGLI ORGANI SOCIETARI L. —	TOTALE L. 59.070.287.990
5) SPESE PER PRESTAZIONI LAVORO SUBORDINATO E RELATIVI CONTRIBUTI: a) stipendi e paghe: giornalisti L. 4.260.878.260 operai L. 519.231.476 impiegati L. 3.016.470.206 L. 7.796.579.942 b) trattamenti integrativi: giornalisti L. — operai L. — impiegati L. — L. — c) lavoro straordinario L. 382.445.728 d) contributi previdenziali ed assistenziali L. 3.959.168.393 e) altre L. 1.631.848.289 L. 13.789.043.362	UTILE D'ESERCIZIO L. —
6) SPESE PER PRESTAZIONI DI SERVIZI: a) collaboratori e corrispondenti non dipendenti L. 914.925.112 b) agenzie di informazione L. 400.364.127 c) lavorazione presso terzi L. 20.588.105.759 d) trasporti L. 3.876.332.023 e) postali e telegrafiche L. 80.879.941 f) telefoniche L. 360.486.520 g) fitti e noleggi passivi L. 365.103.060 h) diverse L. 600.141.357 L. 27.200.347.899	17) RICALI DELLE VENDITE: a) pubblicazioni (1) L. 17.319.971.395 b) abbonamenti L. 4.508.414.892 c) pubblicità L. 7.569.175.889 d) diritti di riproduzione L. — e) lavoro per terzi L. 865.073.448 f) rese e scarti L. 205.786.953 g) altri ricavi e proventi L. — L. 30.468.422.377
7) IMPOSTE E TASSE DELL'ESERCIZIO L. 142.788.911	18) DIVIDENDI DELLE PARTECIPAZIONI: a) in società controllanti L. — b) in società controllate L. — c) in società collegate L. — d) in altre società L. — L. —
8) INTERESSI E ALTRI ONERI SUI DEBITI OBBLIGAZIONARI L. —	19) INTERESSI DEI TITOLI A REDDITO FISSO L. 735.155
9) INTERESSI SUI DEBITI: a) verso banche L. 2.111.749.628 b) verso enti previdenziali L. 799.907.209 c) verso società controllanti L. — d) verso società controllate L. 143.943.820 e) verso società collegate L. — f) verso le altre società del gruppo L. 581.980.258 g) verso altri L. — L. 3.637.580.915	20) PLUSVALENZE DA ALIENAZIONE DI IMMOBILIZZAZIONI L. 1.723.933
10) SCONTI E ALTRI ONERI FINANZIARI L. 69.679.597	21) INCREMENTI DEGLI IMPIANTI E DI ALTRI BENI PER LAVORI INTERNI L. —
11) ACCANTONAMENTI: a) fondo rischi e svalutazione crediti L. 100.000.000 b) fondo oscillazione titoli L. — c) fondi per trattamento fine rapporto L. 1.452.231.143 d) testata L. — e) altri L. — L. 1.552.231.143	22) CONTRIBUTI DELLO STATO L. 4.395.647.085
12) AMMORTAMENTI: a) immobili L. — b) impianti, macchinari e attrezzature L. — c) mobili e dotazioni L. 60.242.315 d) automezzi L. 51.626.870 e) testata L. — f) altre immobilizzazioni immateriali L. — L. 111.869.185	23) SOVVENZIONI DA PARTE DI TERZI L. 22.031.065.861
13) MINUSVALENZE DA ALIENAZIONI DI IMMOBILIZZAZIONI L. 5.864.528	24) SOVVENZIONI DA PARTE DI TERZI L. 1.571.981
TOTALE PERDITE L. 59.070.287.990	25) SOPRAVVENIENZE DI PASSIVO E INSUSSISTENZE DI PASSIVO L. 33.379.816
	TOTALE L. 59.070.287.990

(1) Agg. corrisposti per la distribuzione e la vendita L. 5.274.444.005.

CONTO PERDITE E PROFITTI DE «l'Unità» EDIZIONE DI ROMA

PERDITE	PROFITTI
1) SCORTE E RIMANENZE INIZIALI: a) carta L. 225.402.626 b) inchiesti e altre materie prime L. 356.695 c) materiale vario tipografico L. — d) prodotti in corso di lavorazione L. — e) prodotti finiti L. 513.550 f) altre L. 226.272.881 L. 8.413.986.071	10) MINUSVALENZE L. —
2) SPESE PER ACQUISTO MATERIE PRIME: a) carta L. 2.767.919.441 b) inchiesti e altre materie prime L. 226.241.651 c) forza motrice e diversi L. — L. 8.413.986.071	11) ALTRE SPESE L. —
3) SPESE PER ACQUISTI VARI L. 1.693.134.445	12) SOPRAVVENIENZE DI PASSIVO E INSUSSISTENZE DI ATTIVO L. —
4) SPESE PER PRESTAZIONI LAVORO SUBORDINATO E RELATIVI CONTRIBUTI: a) stipendi e paghe: giornalisti L. 2.213.818.310 operai L. 208.411.455 impiegati L. 950.408.892 L. 3.372.638.657 b) trattamenti integrativi: giornalisti L. — operai L. — impiegati L. — L. — c) lavoro straordinario L. 124.413.654 d) contributi previdenziali ed assistenziali L. 1.691.962.669 e) altre L. 1.026.701.246 L. 6.215.716.226	UTILE D'ESERCIZIO L. —
5) SPESE PER PRESTAZIONI DI SERVIZI: a) collaboratori e corrispondenti non dipendenti L. 374.883.039 b) agenzie di informazione L. 216.695.127 c) lavorazione presso terzi L. 9.812.200.469 d) trasporti L. 1.674.187.800 e) postali e telegrafiche L. 37.181.490 f) telefoniche L. 159.494.790 g) fitti e noleggi passivi L. 66.512.375 h) diverse L. 215.751.744 L. 12.562.906.825	TOTALE A PAREGGIO L. 22.621.485.456
6) INTERESSI SUI DEBITI: a) verso banche L. — b) verso enti previdenziali L. — c) verso società controllanti L. — d) verso società controllate L. — e) verso le altre società collegate L. — f) verso le altre società del gruppo L. — L. —	13) PLUSVALENZE DA ALIENAZIONE DI IMMOBILIZZAZIONI L. —
7) SCONTI E ALTRI ONERI FINANZIARI L. —	14) INCREMENTI DEGLI IMPIANTI E DI ALTRI BENI PER LAVORI INTERNI L. —
8) ACCANTONAMENTI: a) fondo rischi e svalutazione crediti L. — b) fondi per trattamento fine rapporto L. 612.125.985 L. 612.125.985	15) CONTRIBUTI DELLO STATO L. 4.395.647.085
9) AMMORTAMENTI: a) immobili L. — b) impianti, macchinari e attrezzature L. — c) mobili e dotazioni L. — d) automezzi L. — e) testata L. — f) altre immobilizzazioni immateriali L. — L. —	16) SOVVENZIONI DA PARTE DI TERZI L. —
TOTALE PERDITE L. 59.070.287.990	17) SOVVENZIONI DA PARTE DI TERZI L. —
TOTALE A PAREGGIO L. 59.070.287.990	18) SOVVENZIONI DA PARTE DI TERZI L. —

(1) Agg. corrisposti per la distribuzione e la vendita L. 1.790.331.051.

Presentiamo ai lettori, ai compagni, ai sottoscrittori dell'Unità i bilanci chiusi al 31 dicembre 1982, sia quelli relativi alla società, sia quelli delle singole testate. A differenza che nel passato, i bilanci sono stati stesi sulla base di quanto previsto dal D.P.R. 8 marzo 1983 n. 73, che ha fissato i modelli per le società editoriali, in attuazione di quanto previsto dalla legge 5 agosto 1981, n. 416 (disciplina delle imprese editoriali e previdenze editoriali). Questo fatto determina una difficoltà di confronto con le voci espresse nei precedenti bilanci, essendo mutata la classificazione sia delle parti attive e passive che del conto "Perdite e Profitti".

In modo particolare, è cambiato il concetto di bilancio di testata, al quale vanno imputati — così impone la legge — solo costi e ricavi certi, oggettivi ed esclusivi; i lettori potranno pertanto notare che una serie di voci, non divisibili in modo certo tra testata Roma e quelle di Milano, sono addirittura assenti. Mancano, pertanto, tutti i costi relativi al funzionamento dell'azienda e fra le entrate, il contributo che il Partito ha destinato al giornale per il 1982.

Così, ad una perdita complessiva della società di circa 913 milioni, corrisponde una perdita delle due testate di oltre 15 miliardi, dovuta appunto ad una minore imputazione di costi (presenti invece nel bilancio d'impresa) e ad una minore imputazione di ricavi (presenti invece nel bilancio del Partito).

Nel 1982 l'Unità ha sostenuto costi per oltre 2 miliardi ed ha ottenuto ricavi per circa 46; il disavanzo di gestione è risultato, pertanto, di circa 23 miliardi; di questi, il 22 per cento, il contributo deciso dal Partito per il giornale, come quota annuale di sostegno alla stampa comunista. Il disavanzo non coperto è stato quindi contenuto in 913 milioni.

Tal contributo, però, non è stato interamente versato nel corso dell'anno. L'amministrazione centrale del Partito è stata in grado di assicurare un finanziamento di 14,7 miliardi, di cui una parte è stata utilizzata per coprire le perdite subite nel 1981. Durante il 1982, quindi, il giornale ha dovuto affrontare una situazione di grave emergenza, aggravata tra l'altro dalla presenza del contratto di rinnovo dei contratti di poligrafici e giornalisti, che ha impegnato le due categorie per oltre sei mesi.

Si è pertanto accentuata la situazione di crisi finanziaria che ha costretto l'Unità a ricorrere, tenuto conto dell'assente, all'indebitamento, per far fronte alle varie necessità e per continuare ad assicurare la presenza del giornale su tutto il territorio nazionale, nell'assetto editoriale consueto.

Nel secondo semestre del 1982, dopo la riunione del Comitato Centrale del luglio, convocato per discutere i problemi del giornale, abbiamo deciso di intraprendere un'operazione di razionalizzazione e di ristrutturazione dell'Unità e delle agenzie tipografiche, con lo scopo di contenere i costi di gestione e di ultimare il rinnovamento tecnologico, iniziato alcuni anni fa. Utilizzando la legge di riforma dell'editoria, è stato fortemente contenuto l'organico complessivo delle tre aziende del gruppo editoriale: dal settembre abbiamo anche realizzato una prima trasformazione sia grafica che di impianti del giornale per farlo adeguato alle esigenze del Partito.

Alcuni importanti risultati, certo dovuti ai tacili dolorosi all'occupazione ed agli sforzi di adeguamento dell'Unità nella sua veste e nei suoi contenuti, sono stati conseguiti: la presenza di un disavanzo di gestione per il 1983 (ed il primo semestre di quest'anno conferma tale previsione) e infatti di 7 miliardi in meno a quella dello scorso anno.

Tali risultati non sono però sufficienti a ridurre il fondo di dotazione destinato dal Partito all'Unità: infatti nettamente inferiore alle esigenze del gruppo editoriale, tenuto conto, soprattutto, che dobbiamo assolutamente affrontare e risolvere il problema dei debiti contratti, che vanno oggettivamente e il più possibile, considerata l'altissima incidenza sui nostri bilanci degli interessi passivi.

Dovremo pertanto procedere ad una nuova fase di riorganizzazione del giornale, riorganizzazione che stiamo proponendo in questi giorni discutendo con le cellule, i collettivi, le organizzazioni sindacali.

La discussione, il confronto, la ricerca di soluzioni tendono a risolvere i nodi strutturali dell'Unità e delle agenzie tipografiche, partendo dalla piena utilizzazione delle nuove tecnologie di cui il giornale si è dotato e dalla difesa e l'ampliamento delle zone diffusionali maggiori, per costruire le condizioni di uno sviluppo dell'Unità anche nelle regioni di minore presenza editoriale.

Possibilità di sviluppo, infatti, ci sono. Se nel 1982 abbiamo tirato 90.135.422 copie, con una flessione di circa il 10% rispetto al 1981, quasi totalmente dovuta agli scioperi (nazionali, provinciali o di testata) che hanno caratterizzato tutto il primo semestre, come ben ricorderanno i compagni, quest'anno l'andamento diffusionale è confortante. Da gennaio a giugno, anche grazie allo sforzo di mobilitazione del Partito in tutta la campagna elettorale, l'Unità ha tirato 51.042.529 copie, con un incremento — rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso — del 16,1%.

Nell'affrontare quindi i complessi e delicati problemi del giornale, possiamo contare su un dato di partenza di grande rilievo: l'Unità ha tirato un assetto più razionale, più agile e meno costoso, tale da non gravare più in modo così oneroso sul Partito, ma ha anche la possibilità di fare affidamento sulla passione, sull'attaccamento, sul lancio di centinaia di migliaia di lettori, di comunisti, di democratici che ancora una volta consentiranno all'organo di stampa del PCI di riaffermare il suo ruolo di grande quotidiano nazionale, popolare, di massa, voce insostituibile per la difesa e lo sviluppo della democrazia nel nostro paese.

L'UNITÀ

Calcio
Il calciatore è arrivato ieri a Fiumicino accolto da duemila tifosi. Da oggi a Brunico primo allenamento



Cerezo: «Siete i campioni ma i più forti siamo noi brasiliani»

Ma davvero è tutta colpa della legge 91?

Secondo noi protagonisti assoluti di questa calda estate calcistica non è stato Zico, ma la legge 91 sul professionismo sportivo. Dalla teoria siamo passati alla pratica: si sono avute le prime vertenze e parecchia (tropa) gente ha subito cominciato a parlare di revisioni e di modifiche, bisogna — a nostro giudizio — andare con i piedi di piombo prima di riformulare norme che, malgrado, rappresentano una tappa importante per la riforma della legislazione sportiva italiana. Ma, come alcuni dei soggetti maggiormente interessati hanno dovuto constatare con la legge e non sempre il risultato è stato sicuro. Il CONI, ad esempio, si è trovato, in base all'art. 12, la patata bollente dei ricorsi della Roma e dell'Udinese. Un altro, il più atteso perché di fronte alla decisione di una Federazione e, nel contempo, in presenza di pressioni di natura politica, comprese quelle spollitiche, metteva al centro questioni come l'autonomia dello sport, i rapporti CONI-Federazioni, i controlli sui bilanci.

me tutta la parte che riguarda una vera trasformazione del club in società per azioni. Essendo in Parlamento, dunque, ma non nel senso di una recente «sortita» del ministro Signorile che speriamo tanto sia frutto della nota ironia di scuola andreatiana, altrimenti ci sarebbe proprio da disperare. Auspicando infatti un ministro al ritorno alle Camere della «91» perché in tal caso i parlamentari-difensori potrebbero difendere nella sede propria e non sulle «barricate», la squadra del proprio cuore. Ci sono tanto da dire, e proprio la tomba della conclamata autonomia, dopo i successi precedenti del caso Falco.

Correzioni sì, ma con cautela. Non vorremmo che si gettasse via il bambino insieme all'acqua sporca e soprattutto non vorremmo che si cercasse di cancellare i punti qualificanti, le garanzie previdenziali-assistenziali per atleti e tecnici; il ruolo del CONI (inteso nel senso CONI-Federazioni) specie sui bilanci. Riteniamo che con la «91» si sia all'inizio di un salutare processo di riforma. Il caso Zico-Cerezo è stato una specie di cartina di tornasole che, ben oltre i confini di un singolo calciatore, ha messo in evidenza i pregi e qualche difetto della legge; le insidie, la capacità di direzione e il grado di autonomia di molti dei soggetti interessati.

ROMA — Alle 15,50, in perfetto orario, il mastodontico Boeing della compagnia nazionale brasiliana ha planato dolcemente sulla pista dell'aeroporto di Fiumicino. All'apparenza un arrivo come tanti altri, con il solito carico di multicolori turisti. Ma questa volta su quel vettore c'era Tominho Cerezo, centrocampista della nazionale brasiliana, da sabato ufficialmente della Roma, dopo essere stato per oltre un mese, per colpa di quel diktat di Sordillo, quasi un frutto proibito per la squadra campione d'Italia.

passaggio alla squadra campione d'Italia? So che ci sono state «difficoltà di natura burocratica. Ma lo sapevo sin dalla prima volta che sono venuto qui. Ero preparato a tutto. Sul piano economico avrei senz'altro perso una grossa occasione. Ma sarei rimasto in Brasile. Questo avrebbe rappresentato un motivo di consolazione».

Se pur qualche lacuna si è manifestata, ma ha fatto maturare l'opportunità di modifiche, bisogna — a nostro giudizio — andare con i piedi di piombo prima di riformulare norme che, malgrado, rappresentano una tappa importante per la riforma della legislazione sportiva italiana. Ma, come alcuni dei soggetti maggiormente interessati hanno dovuto constatare con la legge e non sempre il risultato è stato sicuro. Il CONI, ad esempio, si è trovato, in base all'art. 12, la patata bollente dei ricorsi della Roma e dell'Udinese. Un altro, il più atteso perché di fronte alla decisione di una Federazione e, nel contempo, in presenza di pressioni di natura politica, comprese quelle spollitiche, metteva al centro questioni come l'autonomia dello sport, i rapporti CONI-Federazioni, i controlli sui bilanci.

Il calcio continua a viaggiare parlando di grandi anche in queste calde giornate di fine luglio. La gran parte delle squadre è in ritiro e a completare il cartellone, per quanto riguarda la serie A, restano solo Inter, Milan e Juventus. Il Verona ha iniziato ieri la preparazione a Cavalese e puntualmente l'argomento all'ordine del giorno è quello degli ingaggi. Per i dirigenti veronesi c'è un solo vero problema ed è quello di Marangon che se ne è rimasto a casa in attesa di trovare una nuova squadra per il prossimo anno. Sono invece regolarmente a disposizione di Bagno Fanna, Tricella e Ferroni che non hanno ancora accettato le prime proposte economiche. Si tratta comunque delle normali schermaglie, forse per chi aspetta clamorosi litigi qualche soddisfazione potrebbe esserci con la conclusione delle vacanze di Inter, Milan e Juventus.

Il calcio continua a viaggiare parlando di grandi anche in queste calde giornate di fine luglio. La gran parte delle squadre è in ritiro e a completare il cartellone, per quanto riguarda la serie A, restano solo Inter, Milan e Juventus. Il Verona ha iniziato ieri la preparazione a Cavalese e puntualmente l'argomento all'ordine del giorno è quello degli ingaggi. Per i dirigenti veronesi c'è un solo vero problema ed è quello di Marangon che se ne è rimasto a casa in attesa di trovare una nuova squadra per il prossimo anno. Sono invece regolarmente a disposizione di Bagno Fanna, Tricella e Ferroni che non hanno ancora accettato le prime proposte economiche. Si tratta comunque delle normali schermaglie, forse per chi aspetta clamorosi litigi qualche soddisfazione potrebbe esserci con la conclusione delle vacanze di Inter, Milan e Juventus.

Il calcio continua a viaggiare parlando di grandi anche in queste calde giornate di fine luglio. La gran parte delle squadre è in ritiro e a completare il cartellone, per quanto riguarda la serie A, restano solo Inter, Milan e Juventus. Il Verona ha iniziato ieri la preparazione a Cavalese e puntualmente l'argomento all'ordine del giorno è quello degli ingaggi. Per i dirigenti veronesi c'è un solo vero problema ed è quello di Marangon che se ne è rimasto a casa in attesa di trovare una nuova squadra per il prossimo anno. Sono invece regolarmente a disposizione di Bagno Fanna, Tricella e Ferroni che non hanno ancora accettato le prime proposte economiche. Si tratta comunque delle normali schermaglie, forse per chi aspetta clamorosi litigi qualche soddisfazione potrebbe esserci con la conclusione delle vacanze di Inter, Milan e Juventus.

Il fatto è che la legge comincia a stare stretta a parecchi. E' diventato una specie di ritornello: è tutta colpa della «91» se il governo del calcio si trova in difficoltà. Troppo comodo. Le difficoltà nascono da imprevidenze, decisioni affrettate e pasticciate. E' da quest'ignoranza, come ricordava Italo Allodi su queste stesse colonne, i presidenti snobbano il corso di aggiornamento di Cavour sulla legge, per cui — quando gli effetti della nuova disciplina hanno cominciato a farsi sentire — si sono trovati impreparati e hanno solo saputo elevare alti lamenti.

Al colloquio con Gianni Di Marzio
«Il samba dei brasiliani farà bello il mio Catania»

Al colloquio con Gianni Di Marzio
«Il samba dei brasiliani farà bello il mio Catania»

Al colloquio con Gianni Di Marzio
«Il samba dei brasiliani farà bello il mio Catania»

Al colloquio con Gianni Di Marzio
«Il samba dei brasiliani farà bello il mio Catania»

Travolte sovietiche e tedesche, le azzurre sono le migliori del mondo

Ragazze d'oro a Vienna, dal fioretto femminile altro titolo all'Italia

Nonostante l'appannamento della Vaccaroni, le italiane si sono imposte nella gara a squadre. Superba prestazione di Carola Cicconetti, di Margherita Zalaffi e di Clara Mochi



Scherma

VIENNA — Dopo il titolo iridato di Dorina Vaccaroni e il secondo posto di Carola Cicconetti, le fioretteste azzurre conquistano una terza medaglia d'oro del fioretto femminile a squadre, mantenendo la supremazia che già lo scorso anno avevano dimostrato ai mondiali di Roma.

Il medagliere

	Oro	Argento	Bronzo	Totale
Italia	2	2	0	4
Germania O.	1	2	0	3
Bulgaria	1	0	1	2
URSS	1	0	0	1
Germania E.	0	1	0	1
Polonia, Cina	0	0	0	0
Cuba, Ungheria	0	0	1	1

Da parte maschile, c'è solo la medaglia d'argento di Maurizio Della Barba nella sciabola — e il brutto tonfo individuale e collettivo, del fioretto. La finale contro la Germania Federale è stata tutt'al-

tra Hanish su una Vaccaroni fiacca e poco mobile. Una nuova, agevole vittoria della Cicconetti sulla Bishchoff (5-1) portava il risultato a 8-6, ma una prova opaca della Zalaffi contro la Weber riportava la Germania a un punto di distanza. Infine, l'intervento risolutore della Mochi, che ieri è stata la migliore delle azzurre assieme alla Cicconetti.

In pista a Viareggio la «staffetta super»: Tilli, Pavoni, Simonato e Mennea

VIAREGGIO — Gran gala di atletica leggera questa sera per il tradizionale «meeting» di Viareggio. L'appuntamento allo stadio del «Pini» assume quest'anno particolare importanza in vista dei mondiali di Helsinki che avranno inizio il 7 agosto. Per molti azzurri si tratta quindi di una prova di rifinitura verso la Finlandia, mentre per altri di quattro tempi e misure minime per gareggiare ai mondiali. A Viareggio ci saranno atleti di 20 paesi. C'è attesa per l'esordio della staffetta 4x100, già battezzata la «super staffetta», che vedrà insieme per la prima volta Tilli (il quale proprio in questi giorni ha sostenuto la prova orale degli esami di maturità), Pavoni, Simonato e Mennea. I quattro sprinter azzurri sono in grado di fare grandi cose ma il professor Vittori, il tecnico artefice dei successi dei nostri velocisti, preferisce gettare acqua sul fuoco: «È forse la miglior staffetta di tutti i tempi e ho dichiarato — ma aspettiamo di vederla in gara. Mi accontenterei di un buon tempo, intorno ai 38"80, a Viareggio. Del resto, in allenamento, il nostro quartetto è già questo è un buon segno».

Torna il motomondiale: le emozioni verranno da Spencer e Roberts ma c'è anche Lazzarini

possibilità anche nella 125 in caso di «defaillance» del compagno di scuderia Angel Nieto. Tra i primi dieci anche Vitali (quinto), Bianchi (settimo), Gresini (ottavo) e Caracchi (nono), vecchie e nuove conoscenze di un motociclismo italiano che quest'anno è stato il più forte. L'italiano, eccettuato Lazzarini (che si è ritirato), si spera possa confermarsi campione mondiale nei «microbolidi» della classe 50, nessuno altro pilota italiano si trova nelle zone alte della classifica. Il pesarese condivide a pari punti il primato in classifica con Dorfänger, quando è rimasta ancora da disputare una sola prova, quella del 4 settembre a Imola. Ha qualche

Brevi

Oggi Zappaterra-Ros tricolore dei superwelter
Dante Zappaterra, campione in carica dei superwelter metterà oggi in palio il suo titolo contro lo sfidante Ernesto Ros, sul ring allestito a Copparo.

Occhio vince a North Conway

Domani i tricolori di ciclismo a squadre
Dopo la vittoria di Roberto Lacedelli, il primo italiano a vincere la gara di ciclismo a squadre, il secondo premio è stato vinto da un connazionale, il ciclista romano Claudio Biekarck.

Nella foto accanto al titolo: DI MARZIO

Eugenio Bomboni

Vecchie e nuove capitali delle vacanze



Sullo sfondo del monte Bianco, le tranquille e trasparenti acque di un laghetto morenico

Courmayeur invita sul tetto d'Europa in ogni stagione

Uno sviluppo impetuoso, senza diventare città. Come riesce ad essere «alla portata di tutte le tasche» Dallo sci alle escursioni - Il mercato del mercoledì

Dal nostro inviato
COURMAYEUR — Qual è il vero volto di Courmayeur, il volto più autentico e più genuino? Quello invernale, di nuova capitale dello sci balzata prepotentemente alla ribalta con il boom degli ultimi anni, o quello estivo e più tradizionale, della «più antica stazione di soggiorno delle Alpi» come sottolineano le guide e i depliant turistici (in Implicia polemica con Cortina, la «grande rivale» orientale)? L'interrogativo non è casuale, se vogliamo veramente cercar di capire che cosa Courmayeur oggi e soprattutto qual è il turismo su cui riposano le sue fortune dell'oggi e dell'immediato domani. Giriamo allora la domanda a Leo Garin, il dinamico presidente dell'azienda autonoma di soggiorno. Non ha un momento di esitazione: «Il volto di Courmayeur non è né estivo né invernale, lo definirei piuttosto un volto annuale. Anzitutto nel senso che noi non privilegiamo un determinato tipo di turismo o di vacanza; anche se, per forza di cose, le presenze sono superiori in inverno: lo sci è ormai sport di massa mentre d'estate la gente non cammina più come una volta. Ed anche nel senso che ci sono stagioni ancora da scoprire e da valorizzare, come l'autunno, che da noi ha un clima e dei colori che meritano di essere gustati ed è qui che si indirizzerebbero alcune delle nostre nuove iniziative».

La risposta di Leo Garin al nostro interrogativo potrebbe apparire interessata, dettata per così dire da esigenze di marketing. Ma se abbiamo potuto osservare in questi giorni ci induce invece a dargli ragione. Come Gianni Biffante, insomma, Courmayeur non può essere privata di nessuno dei suoi volti senza apparire come mutilata. I volti anzi andrebbero addirittura moltiplicati: non dimentichiamo che Courmayeur è sinonimo di Monte Bianco e che le spente dunque anche il titolo di capitale dell'alpinismo (insieme a Courmayeur naturalmente: ma con il tunnel sotto il Bianco le due località sono ormai legate come da un cordone ombelicale). E non dimentichiamo nemmeno che qui la stagione dello sci dura praticamente tutto l'anno e che il boom invernale ha il suo prolungamento nella intensa attività estiva della «Scuola di sci Monte Bianco».

1.740.000 presenze

Come che sia, Courmayeur ha conosciuto negli ultimi otto anni uno sviluppo impetuoso, passando dalle 939 mila presenze (annuali) del 1975 a 1.694.000 l'anno successivo e attestandosi poi stabilmente su questo ordine di valori (nel 1982 le presenze sono state quasi 1.740.000). Come ha reagito Courmayeur all'impatto di questa crescita, come è cambiata la struttura urbanistica e sociale della cittadina e dei suoi dintorni? Il boom del turismo (se non vogliamo dire la speculazione) ha colpito duro anche qui, mutando radicalmente la fisionomia dell'abitato, del cui vecchio aspetto restano solo una manciata di «resticci» (soprattutto nella parte alta) e alcune vestigia insigne, come la torre di Malugin e il bellissimo campanile della chiesa parrocchiale, che risale al 1392. Siamo tuttavia assai lontani (ed ecco un punto in comune con Cortina) da uno scenario della vicina Cervinia, dove la montagna è stata deturpata dal cemento dei condomini selvaggi e riesce ancora ad imporre la sua bellezza solo grazie alla mole del Cervino, lo scoglio più nobile d'Europa.

Tutto sommato, Courmayeur è riuscita a crescere senza diventare «città»; ed in questo la sua strada diverge nettamente da quella di Cortina. Della città dunque non ha imitato i difetti, e ciò segna ancora, in buona misura, la caratteristica della sua clientela, soprattutto estiva. Che certo (e diremmo noi fortunatamente) non è più quella esclusivamente aristocratica — nel senso bisanziano del termine — un tempo suo principale vanto e che ha visto anche qui l'afflusso dei «nuovi ricchi», con tutti i loro vizii di grossolana e chi-

programma del nuovo governo. Lama, del resto, aveva preavvertito Craxi con una intervista mattutina al GRI: «Siamo allo scontro, e certo noi lo abbiamo cercato noi, ma non è stato un dettaglio non provocata dalla FIAT è politica, è un tentativo di umiliazione e di mettere un'ipoteca anche sul governo che si sta costituendo. È risibile pensare che tutto sia avvenuto per la differenza di 3 o 4 ore di riduzione o meno dell'orario in un anno, o per poter fare qualche ora di straordinario garantito in più o in meno».

È altrettanto probabile che la stessa Confindustria ha cambiato argomenti. Di fronte a un Craxi «rammaricato», come poi ha riferito Mandelli, gli imprenditori hanno spiegato il rifiuto come scelta politica, da spendere a sostegno della richiesta di un'ora di portabilità «inclusi» per il costo del lavoro, la competitività e la flessibilità delle capacità produttive delle imprese, che Merloni non a caso ha presentato come questioni irrisolte dell'accordo del 22 gennaio.

Insomma, il contratto è come ostaggio. Mandelli, con i giornalisti, è stato esplicito. «Noi siamo filo-governativi, ma esordito rassicurante il

Il governo e l'Emilia

ma resta quello di avere, così come prevede la stessa legge finanziaria, un contratto organico che stabilisca i criteri con i quali andare alle deroghe del blocco. Per far questo, tuttavia, esiste una difficoltà oggettiva: ed è la mancanza del Piano sanitario nazionale con il quale stabilire i livelli su cui deve attestarsi il personale affinché la funzionalità del servizio. Ma questo rimanda di nuovo alla responsabilità politica del governo centrale che questo Piano non si è ancora dato, a diffe-

Caldo record in Italia

le limiti di sopportabilità. In questa olimpiade del caldo altri primati sono caduti: come il record di 43,4 gradi registrato a Valtorio Ximeniano, situato nel centro. Negli ultimi 60 anni la punta massima raggiunta era di 40,5 gradi il 4 agosto del 1958. «Per fortuna — ha detto il direttore dell'osservatorio — ieri c'è stata una umidità, solo il 18 per cento, il che ha mitigato i danni in quanto l'aria secca, sia pure senza venti, consen-

Ansia per Emanuela

ancora ieri sono arrivate puntuali. Una alla redazione del settimanale cattolico «Famiglia Cristiana» di via della Conciliazione, giunta alle 10 di ieri, si torna a minacciare di morte sia Emanuela sia il Pontefice se non verrà liberato Al Agca. L'interlocutore ha promesso che invierà al giornale una prova dell'esistenza in vita della ragazza aggiungendo che «eventuale conclusione negativa della vicenda è legata alla responsabilità del Papa».

«Gli investigatori non sono propensi a dare molto peso alla nuova comunicazione in assenza di una valida prova. Si arriverà, a questo punto, a una nuova valutazione».

La stessa considerazione vale per quel nuovo ultimatum del 10 luglio, giorno in cui dovrebbe accadere qualcosa di grave ad Emanuela. Tutto riforma, dunque, all'altro ieri quando la zia di Emanuela, dagli schermi della

Arrestata Paola Elia

plata allo straniero che effettua la corruzione per carpire le notizie, ma i bulgari sospettati nella vicenda (due o tre), come si sa, sono tornati a Sofia da tempo. In questa che è una storia intricatissima e che si è già intrecciata più volte con il «caso Agca», con l'inchiesta sull'attentato al Papa e con quella sul precedente tentativo di uccidere Walea, è difficile fissare alcuni punti fermi. Secondo quanto si appreso ieri, dalle scarse informazioni degli inquirenti, a provocare l'emissione dello stesso mandato di cattura fu riferimento all'art. 246 del codice penale: «Corruzione del cittadino italiano da parte dello straniero», reato per il quale è prevista una pena dai tre ai dieci anni. Lo stesso articolo si ap-

matico che definisce la sua designazione come un fatto nuovo e positivo» se avrà una verifica coerente nella formulazione e nell'attuazione di un programma riformatore, è che il contratto non può diventare merce di scambio. Il presidente incaricato ha insistito per l'adesione del sindacato a una impegnativa politica dei redditi. Ma quando gli è stato opposto che ciò non può significare rimettere in discussione l'accordo del 22 gennaio, che ha chiuso lo scontro sulla scala mobile, Craxi ha sostenuto di non voler rimettere in discussione quell'intesa bensì farne sporgione tutte le potenzialità positive. Ciò ha poi fatto dire a Del Turco, segretario generale aggiunto della CGIL, che Craxi non punta su un «patto sociale». Anche Carniti ha apprezzato l'impostazione secondo la quale non è possibile governare questo paese senza il consenso delle grandi organizzazioni sociali. Speriamo ora — ha aggiunto l'esponente della CISL — che la convergenza non si limiti alla sola individuazione dei grandi obiettivi».

Insomma, ricerca del consenso o rigore d'autorità e a senso unico? Attorno a questo interrogativo è ruotata l'intera giornata di consultazione di Craxi con gli esponenti delle altre organizzazioni imprenditoriali (l'Intersind e la Confapi) e delle istituzioni economiche (come il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro). Stretto riserbo per il lungo incontro con il governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi, il quale tuttavia ha fatto sapere a più riprese che ritiene determinante una riduzione dell'indebitamento da parte del Tesoro per poter allentare la stretta creditizia.

Craxi ora, dovrà affrontare il confronto nella maggioranza sul contenuto. Ma già il dibattito politico è surriscaldato.

L'unica posizione politica chiara viene, invece, dall'opposizione. Il compagno Chiaromonte, capogruppo del Pci al Senato, ha chiesto una iniziativa energetica e decisa da parte del presidente del Consiglio in carica e soprattutto da parte dell'on. Craxi, presidente incaricato che «induca la FIAT alla ragionevolezza». Una tale iniziativa è stata sollecitata in una immediata interpellanza al presidente del Consiglio, nella quale si chiede, «fin da questi giorni, di non prorogare ulteriormente, al-

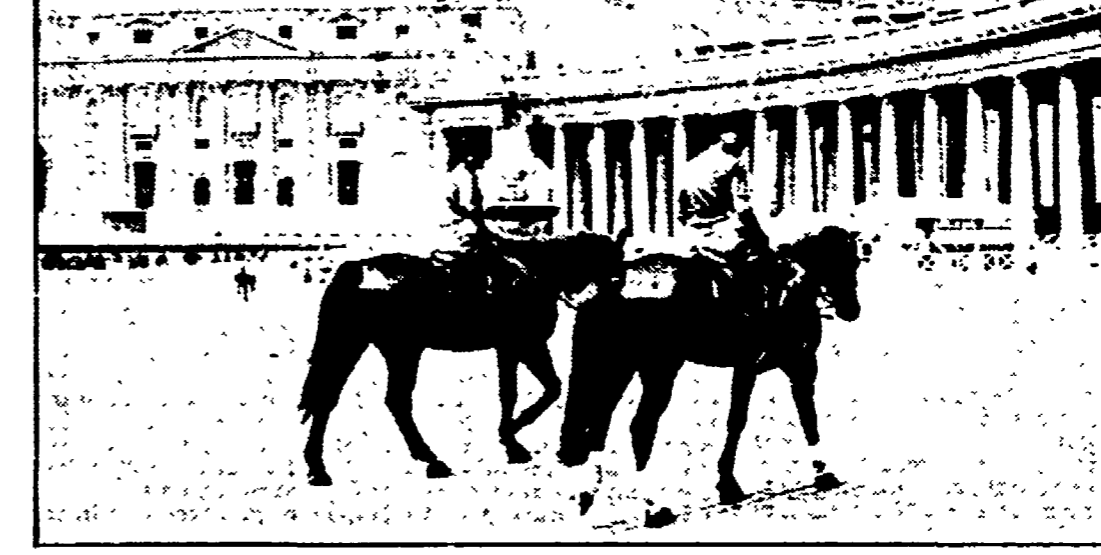
tempo non risponde certo ad esigenze che sono urgenti e che non soddisfatte fanno venire meno, come in questo caso, la possibilità di far funzionare uno specifico servizio. Inoltre, in generale, situazioni d'emergenza non possono essere affrontate con tempi che sono invece rispondenti a pure esigenze burocratiche. Ed è questo il punto che la Regione ribadisce».

A sua volta il Psi, attraverso una dichiarazione di Giancarlo Mucio, responsabile Sanità del comitato regionale socialista, pur esprimendo comprensione per l'iniziativa dei sindacati, afferma non poter essere questa la strada per risolvere la situazione, avendo «il carattere di illegittimità». Val solo la pena notare che né i sindacati né la Regione hanno mai

ma alimenta incendi pur troppo spesso dolosi. E l'interlocutore ha promesso che invierà al giornale una prova dell'esistenza in vita della ragazza aggiungendo che «eventuale conclusione negativa della vicenda è legata alla responsabilità del Papa».

«Gli investigatori non sono propensi a dare molto peso alla nuova comunicazione in assenza di una valida prova. Si arriverà, a questo punto, a una nuova valutazione».

La stessa considerazione vale per quel nuovo ultimatum del 10 luglio, giorno in cui dovrebbe accadere qualcosa di grave ad Emanuela. Tutto riforma, dunque, all'altro ieri quando la zia di Emanuela, dagli schermi della



ROMA — Poliziotti a cavallo pattugliano piazza San Pietro

curiosità: «Ci hanno tolto Emanuela Orlandi, hanno rubato un'espansione felice? Può darsi. Ma in questa storia ormai tutto è possibile. C'è in me da registrare un appello per la liberazione di Emanuela da parte del premio Nobel per la pace Adolfo Pérez Esquivel. In una lettera inviata ieri al nunzio apostolico a Buenos Aires,

posizione con energia, fu anche Paola Elia. Intervistata da qualche quotidiano la donna respinse il ruolo di Mata-Hari descritto dal marito, raccontando anche dettagli della vita vaticana che avrebbero dovuto spiegare il perché delle accuse di Luigi Scricciolo.

La verità sul caso è dunque piuttosto complessa. Qualcosa di più lo si potrà sapere domani quando Paola Elia verrà interrogata nei giudici alla presenza dell'avvocato difensore.

Bruno Misserendino

ENZO

Ingraziosa i compagni amici, parenti, amici e parenti che da tutta l'Italia hanno voluto manifestare la loro solidarietà a Milano, 27 luglio 1983

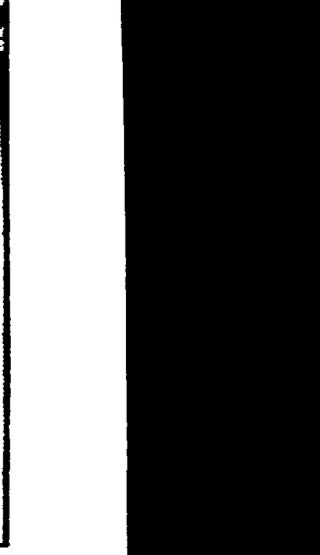
la scadenza del 30 novembre '83, la fiscalizzazione degli oneri sociali» per quelle aziende come la FIAT che mantengono un atteggiamento che Chiaromonte ha definito «provocatorio».

Tanto più ora che la linea dell'intransigenza sta provocando contrasti e vere e proprie fughe dalla Federmecanica. Moritillaro si affanna, con un articolo sul quotidiano confindustriale, nel tentativo di tenere unito il fronte parlando di una convenienza allo scontro sulla «manca di ore» (che vale, spiega, quasi 600 miliardi), ma se trova credito nel bersaglio Lucchini, deve registrare la dichiarazione di Alberto Falck a favore di una trattativa diretta con il sindacato. Anzi, si parla di una azienda di Lecco, la Costamagnano, 500 dipendenti, che avrebbe già firmato un precontratto con il sindacato delle piccole aziende milanesi. E sondaggi delle strutture della FLM sono in corso in alcune grosse aziende, tra cui le multinazionali Honeywell e Philips, e persino con il presidente della Federmecanica, Walter Fontana, che ha firmato la lettera del suo a Scotti pur avendo dichiarato di non essere d'accordo.

penso che sia possibile una soluzione diversa da quella di un decreto nazionale di deroga, il quale, però, tarda a giungere mentre la situazione si deteriora, con danni che vengono pagati dai cittadini».

Consapevoli di questo fatto, sempre ieri i parlamentari comunisti Armando Sarti, Augusto Barbera e Mauro Olivi hanno avuto un incontro con il prefetto per sollecitare un intervento dell'autorità di governo. Intanto un documento di solidarietà con i sindacati emiliani è stato messo a punto dalla CGIL della Regione pubblica, mentre la conferenza dei presidenti delle giunte regionali ha chiesto, su questi problemi, un incontro urgente col presidente incaricato Craxi.

sia pure sperimentalmente, dati sulle condizioni naturali che favoriscono gli incendi nei boschi. Nel mirino di «Afrodite» ci sono per oggi Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna e soprattutto le Puglie. Le zone a più alto indice di pericolo «alto» sono Potenza, Crotone, Trapani, Alghero, Foggia, Gioia del Colle e Lecce. I dati sono stati trasmessi alla Protezione civile i cui uomini e mezzi sono «sotto torchio» da settema-



ROMA — Poliziotti a cavallo pattugliano piazza San Pietro

mons. Ubaldo Calabresi, Pérez Esquivel esprime la sua solidarietà alla famiglia di Emanuela, la vuol affinché i sequestratori liberino immediatamente la giovane perché possa ritornare in seno alla sua famiglia e fa un appello ai sequestratori della «dolcezza» affinché la rispettino fisicamente e moralmente.

Direttore EMANUELE MACALUSO
 Condirettore ROMANO LEDDA
 Vice direttore PIERO BORGHINI
 Direttore responsabile Guido Duf Aguilu
 Editrice S.p.A. d'Unità
 Stabilimento tipografico G.A.T.E. - Via dei Taurini, 19 00185 Roma
 Iscrizione al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
 Iscrizione come giornale morale nel Registro del Tribunale di Roma n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale Fabio Testi, 75 - CAP 20100 - Tel. 8440 - ROMA, via dei Taurini, 19 - CAP 00185